

Cap. 1. - Il territorio

1.1. Inquadramento territoriale

Il territorio di Santa Maria La Fossa fa parte di uno dei 45 Sistemi Territoriali di Sviluppo, denominato Pianura interna casertana (C6), individuati dal Piano Territoriale Regionale sulla base delle diverse aggregazioni sovracomunali esistenti in Campania; si tratta di aree omogenee per caratteri sociali, geografici e strategici di sviluppo locale da perseguire.

La pianura interna casertana, a dominante rurale manifatturiera, si sviluppa ad ovest di Caserta e si estende dai comuni di Carinola, Falciano del Massico e Cancellorosso ad ovest sino ai comuni di Pignataro Maggiore, Pastorano e Bellona ad est.

Il comune di Santa Maria la Fossa, suddiviso in cinque frazioni – La Torre, Cavallerizza Vecchia, Camino, Mormili e Cavallerizza Nuova - si estende su una superficie pari a 29,52 Km² e con i suoi 2.697 abitanti (al 31/12/2011 – Fonte



Fig. 1

anagrafe comunale) presenta una densità pari a circa 91,36 ab/kmq. Confina con i comuni di Capua a nord-est, Casal di Principe a sud, Grazzanise a ovest e San Tammaro ad est; dista circa 20 Km da Caserta, capoluogo della omonima provincia.

Il centro urbano si è sviluppato nel corso dei secoli a nord dell'intero territorio comunale lungo l'arteria viaria principale, oggi Strada Provinciale 333 (Fig. 1), che, oltre a collegare l'asse autostradale Napoli-Roma all'asse stradale a scorrimento veloce SS 7 Quater Domitiana, collega il comune di S. Maria la Fossa con quello di Capua

e, quindi con l'intera conurbazione casertana da una parte, e con quello di Grazzanise dall'altra.

La Strada Provinciale 30, invece, consente il collegamento con il comune di Casal di Principe e, proseguendo, con i comuni a nord della Provincia di Napoli.

Le principali infrastrutture che consentono il collegamento del territorio comunale al sistema nazionale della mobilità sono l'autostrada A1 con gli svincoli di Capua e di Santa Maria Capua Vetere, la linea ferroviaria Napoli - Roma via Cassino con la stazione di Capua e la linea Napoli - Roma via Formia con la stazione di Cancellone Arnone. Va inoltre ricordata la linea ferroviaria "Alta Velocità/Capacità" Roma-Napoli che, attraversando il territorio a Nord del comune, raggiunge la stazione di Afragola, in fase di realizzazione (Tav. A1).

Interventi destinati al miglioramento della mobilità nel territorio rientrano nelle opzioni progettuali dei Piani Territoriali, PTR e PTCP (Tav.A2), che prevedono la realizzazione di due arterie a scorrimento veloce e di una linea metropolitana.

Delle due arterie, una sarà di collegamento tra l'A1 (svincolo di Capua) e l'asse di Supporto (Villa Literno) e l'altra di collegamento tra lo svincolo di S. Maria C. V. ed il nuovo asse Capua-Villa Literno; la linea metropolitana Capua - S. Maria La Fossa - Grazzanise - Aeroporto di Grazzanise - Villa Literno, si collegherà alla metropolitana leggera dell'Agro Aversano e a quella costiera Licola - Mondragone - Cellole.

1.2. Risorse e criticità del territorio

1.2.1 Risorse naturali

Il comune di Santa Maria la Fossa sorge sulla sponda sinistra del fiume Volturno, nella pianura Campana, lungo i tracciati dei canali di bonifica che dal Volturno discendono a sud verso i Regi Lagni, con un'altezza media sul livello del mare pari a 16 m., con un minimo di 6 m. e un massimo di 21 m. s.l.m. (Tav. A3). Tale area pianeggiante (Figg.2-3), parte di un territorio più esteso che i romani chiamarono "Campania Felix" per la sua alta produttività, è stata generata dai depositi



Fig. 2

piroclastici e vulcanici e dai limi alluvionali.

Tali depositi, interagenti tra loro, ed accompagnati da una dovizia di acque superficiali hanno costituito per secoli la peculiarità e la fertilità di questo luogo. L'abbondanza delle acque di circolazione superficiali e sotterranee, spinte il governo vicereale e borbonico

ad intraprendere la bonifica idraulica dei luoghi mediante un sistema di canali artificiali capaci di drenare e distribuire le acque, rendendo così i suoli fertili praticabili all'agricoltura e all'allevamento (in particolare bufalino), generando una produttività tipica e unica. I prodotti, infatti, che se ne ricavano sono esportati in



Fig. 3

tutto il mondo e rimangono contraddistinti da un particolare marchio di qualità (mozzarella casertana). Il territorio, grazie alle sue caratteristiche ambientali e alle condizioni pedo-climatiche favorevoli, ha conservato nel tempo la sua vocazione agricola ed il suo carattere originario di borgo rurale, ricordando che Santa Maria La

Fossa nasce e rimane per molti secoli un "casale" di Capua.

1.2.2. Superficie occupata da discariche (Tabella B lett. a “Indicatori di efficacia”)

Tale territorio nonostante siano chiare le potenzialità produttive nel settore agro-alimentare e zootecnico, ha subito negli ultimi anni continue violenze per l’utilizzo



Fig. 4



Fig. 5

irrazionale che si è fatto di aree di notevole estensione che sono state destinate a discariche: il sito di stoccaggio RSU in località Ferrandelle (Fig.5), la discarica di Parco Saurino I e II, ed il sito di stoccaggio delle eco balle in località Pozzobianco (Fig.4), per un totale di 29,29ha. Il risultato è una enorme porzione di territorio sottratta alla destinazione d’uso che le è propria, fortemente inquinata e compromessa. Tuttavia vi sono ancora potenzialità di recupero e di ottimizzazione che hanno bisogno di essere perseguite attraverso un programma di bonifica che investa tali siti nonché l’estesa rete di canali che in alcuni casi costituiscono vere e proprie cloache a cielo

aperto, per lo sversamento di qualsivoglia forma di rifiuto.

1.2.3. Vulnerabilità del territorio ed eventi idrogeologici, vulcanici e sismici *(Tabella B lett. b “Indicatori di efficacia”)*

Il territorio in oggetto risulta estremamente vulnerabile per la presenza di numerose aree ad elevata valenza naturalistico-ambientale e/o storico-culturale alle quali si sovrappongono numerose situazioni di rischio, sia di origine naturale che antropica. Sotto il profilo sismico il territorio appartiene sismogeneticamente all'area sismica dell'appennino Campano e alle aree vulcaniche del Vesuvio, Campi Flegrei ed Ischia.

La massima pericolosità è legata principalmente agli eventi tettonici appenninici, nelle aree del Matese, Sannio ed Irpinia. Terremoti con intensità sismica elevata legati all'attività vulcanica sono possibili nella parte occidentale di Ischia, con intensità minori nel resto dell'isola, a Procida, nell'area costiera dei Campi Flegrei e alle pendici occidentali del Vesuvio.

Per quanto riguarda il rischio vulcanico, il territorio è interessato dalla relativa vicinanza dai complessi vulcanici del Somma-Vesuvio e dei Campi Flegrei.

Gli eventi idrogeologici rivestono poca importanza, ad eccezione di una piccola sorgente naturale rinvenuta nell'area della Balzana.

La vulnerabilità della falda idrica sotterranea, risulta anch'essa molto elevata, data la superficialità del primo pelo libero d'acqua. Il rischio di inquinamento delle acque superficiali e sotterranee interessa soprattutto le aree in cui si concentrano le attività antropiche con prelievi e scarichi.

Non sono state rilevate, in tutto il territorio in oggetto, data la naturale costituzione del sottosuolo, cavità sotterranee.

Viste le opere di arginatura del Fiume Volturno, i pericoli di alluvioni sono di minore entità. Le competenti Autorità di bacino hanno individuato e classificato le situazioni di pericolosità idraulica e di frana attraverso i propri strumenti di pianificazione.

1.2.4. Acqua (*Tabella B lett. d “Indicatori di efficacia”*)

Per quanto riguarda la rete idrografica superficiale dell'area oggetto di studio, si fa notare che la piatta scultura della zona nella quale è inserita la nostra area, conferisce alle acque superficiali limitata possibilità di scorrimento, dovendosi per questo prevedere la prevalenza della infiltrazione sul ruscellamento.

Anche il movimento in verticale è, tuttavia, ostacolato dalla bassa trasmissività delle coperture alluvionali, rendendo più frequente il ristagno delle acque superficiali e più importante il processo della evaporazione.

Si spiega, in questo modo, la fitta rete di canali superficiali e poco profondi che insiste su tutto il territorio. Canali che hanno lo scopo di intercettare le acque di ruscellamento superficiale durante i periodi piovosi e che risultano rigorosamente asciutti in tutti gli altri periodi di scarse precipitazioni.

I maggiori corsi d'acqua che attraversano il territorio di Santa Maria La Fossa, oltre al Fiume Volturno e ai Regi Lagni che delimitano rispettivamente il confine a Nord e il confine a Sud del territorio comunale, sono il Canale Apramo, che attraversa il territorio per un percorso di circa 5 Km, il Canale Fiumarella, che delimita il confine comunale a Ovest per un tratto di circa 3 Km e il Lago Ciccio Villano, in regime idraulico solo nei periodi piovosi.

Dal punto di vista igienico-sanitario, la qualità delle acque che scorrono in questi alvei si presuppone essere piuttosto scadente. Infatti, dalle analisi chimiche effettuate nel Luglio del 2006 su acque prelevate dal fosso adiacente la strada nei pressi della località “Parco Saurino”, si è riscontrata una concentrazione di alcuni elementi non conformi ai limiti imposti dal DM 471/99 e dal D.Lgs. 152/99 e ss.ii.mm.. In particolare, gli elementi risultati non conformi sono stati Arsenico, Ferro, Nichel, Piombo e Conducibilità.

La stessa situazione di degrado, inoltre, è stata riscontrata anche nelle acque di falda e nei terreni fino alla profondità di circa 10 metri dal piano campagna, sempre nei pressi della località “Parco Saurino”. Nei campioni di acqua e terreno qui prelevati è stata riscontrata una situazione di contaminazione ancora peggiore.

Infatti, dalle analisi chimiche effettuate nel 2008 è stata evidenziata una concentrazione non conforme ai parametri di leggi sopra menzionate per quanto riguarda i Nitriti, il Piombo, il Manganese, lo Stagno, il Carbonio, i Fluoruri, lo Zinco, il Nichel, il Ferro, il Cadmio e gli Idrocarburi.

L'analisi di rischio effettuata per la falda, ha dato, per alcuni elementi sopra menzionati, risultati a volte anche molto maggiori di 1 e quindi è risultata "non accettabile".

La quasi totalità dei canali esistenti sul territorio, sono fossati adiacenti le strade principali e fossi artificiali realizzati per il miglioramento fondiario dei campi, aventi lo scopo di drenare l'acqua di infiltrazione superficiale e convogliarla nei canali naturali.

Per rendere più efficace la raccolta e lo smaltimento delle acque di ruscellamento superficiale, si rende necessaria una bonifica e quindi un potenziamento della rete idrografica esistente. E' da prevedere, quindi, una pulizia dei canali esistenti, con dragaggio del fondo e un ampliamento della sezione di vaso, in modo da aumentare la loro scorrevolezza e capacità di portata. Non di meno, risulterà utile a questo scopo, la messa a posto di opere di contenimento e di drenaggio, al tempo stesso, delle sponde dei canali esistenti.

In alcune aree si verificano problemi di smaltimento delle acque piovane perché i canali esistenti, in condizioni di ingenti precipitazioni, non sono sempre in grado di far fronte alle esigenze di raccolta e deflusso. Inoltre, là dove non esiste un allacciamento diretto alla rete fognaria la manutenzione dei filtri depuratori, da parte dei residenti, è talvolta inadeguata con possibili rischi per la salute del territorio.

Una delle sfide che nei prossimi anni l'Amministrazione comunale deve apprestarsi ad affrontare in materia ambientale riguarderà infatti proprio la riduzione degli impatti ecologici e il completamento e la riqualificazione generale delle reti fognarie.

Dovrà essere compito dell'Amministrazione locale garantire il collegamento dei nuovi interventi edilizi alla rete fognaria, operando soprattutto sulle aree sottoposte

a maggior pressione. La tutela delle acque superficiali dall'inquinamento rappresenta un tema centrale. Per questo, potrebbe anche essere utile all'amministrazione, istituire un comitato di coordinamento per la tutela delle acque.

Ogni intervento di razionalizzazione qualitativa e quantitativa crea grandi benefici per tutto il territorio a valle e consente maggior disponibilità di acque irrigue, che sono di grande importanza per contrastare la siccità. Con l'adeguamento della rete di canali si scongiureranno esondazioni ed allagamenti a servizio di aree non solo rurali.

1.2.5. Aria (*Tabella B lett. f "Indicatori di efficacia"*)

I cambiamenti climatici sono apparsi all'orizzonte in sordina, ma stanno progressivamente modificando, a volte radicalmente, la vita sul pianeta. Diversi scienziati ritengono che questi cambiamenti porteranno ad una radicale trasformazione sia geologica, che economica, sociale e psicologica, a livello planetario.

Insomma, stiamo entrando, anzi abbiamo già oltrepassato la soglia di una nuova era. Che cosa si intende per "era" è spiegato in una frase di un celebre scienziato: "Le piante presenti nell'era Cenozoica non si sono trovate nelle ere successive...". Intendendo che i cambiamenti in corso sono da paragonarsi, come entità, al passaggio da un'era geologica ad un'altra, dove sono scomparsi animali, piante, continenti e cresciute altre specie, apparse altre terre emerse.

Questa dovrebbe essere l'entità dei cambiamenti che dovremmo aspettarci e i cambiamenti del clima, il mancato parallelismo tra le stagioni e il clima, sarebbero solamente un sintomo di cambiamenti più consistenti nell'assetto del pianeta.

Comunque gli scienziati non sono pessimisti, indicando come i cambiamenti climatici in corso, siano dei passaggi naturali non catastrofici, della vita del pianeta, e danno delle precise e circostanziate indicazioni per far fronte agli effetti

estremi delle mancate precipitazioni, temperature eccessive, piovosità eccessiva, mancata sincronia stagionale nei ritmi vegetali e animali.

Si dovrà, quindi mirare alla "mitigazione del microclima locale" attraverso l'impiego di metodi naturali, nei quali le piante e l'acqua giocano un ruolo di primo piano, il più importante.

Le piante portano molti benefici effetti per l'ambiente. In particolare assorbono CO₂ in buona quantità (10t anno/ettaro), favoriscono la piovosità intercettando la pioggia, (fonte: Gov. of Australia), assorbono notevoli quantità d'acqua nelle radici, contribuendo a mantenere il livello della falda acquifera e rilasciando l'acqua nella stagione secca, (fonte: P.R. Sarkar - Ideal farming) deumidificando il suolo. Trattengono il terreno ed evitano frane sui pendii, mantengono una più bassa temperatura dell'aria, attraverso l'evaporazione dalle foglie, assorbono inquinanti presenti nell'aria. Insomma sono delle soluzioni naturali a problemi anche artificiali prodotti alla società avanzata.

Alcuni autori affermano che in una regione vi può essere equilibrio idro-geologico con la presenza del 33% del territorio coperto da bosco o piante sempreverdi.

Spesso l'acqua delle falde e dei fiumi è inquinata, non adatta al fabbisogno umano.

Il tipo di clima tropicale con brevi piogge torrenziali e periodi di siccità suggerisce un determinato approccio alla conservazione dell'acqua di superficie.

Sarebbe più conveniente un approccio decentralizzato alla conservazione dell'acqua, con la creazione di piccoli bacini, stagni, laghetti artificiali.

Sarebbe utile, quindi, sviluppare un progetto di intensa riforestazione e rimboschimento, creazione di parchi attorno alla città per tentare di abbassarne la temperatura media.

Piantumare alberi a crescita rapida e a crescita lenta lungo i canali e i fiumi, anche su tre, quattro, cinque filari.

Le piante, dove già è presente l'acqua, hanno maggiore probabilità di crescita veloce, creano un circolo virtuoso, captando a loro volta la pioggia che aiuta lo sviluppo delle piante a crescita lenta. Si propone di piantarne più filari, 3 o 5,

ovunque vi sia presenza di acqua, per la necessità di far fronte a cambiamenti climatici sempre più rapidi e intensi.

Importante è il contributo del settore agricolo al problema della mitigazione degli effetti dei cambiamenti climatici. L'irrigazione attuale è a pioggia o a letto, che in normali condizioni spreca circa il 95% dell'acqua gestita. Sarebbe utile, quindi, avviare sia un'operazione di informazione presso gli agricoltori, che un'attività di trasformazione del sistema di irrigazione: goccia-goccia, minijet, etc..

Sarebbe inoltre importante che ogni agricoltore si dotasse di uno stagno di raccolta dell'acqua piovana, in quantità sufficiente per l'irrigazione ottimale dell'orto o dei campi. Si possono dare indicazioni sulla struttura del fondo dello stagno e delle piante da piantumare sulle rive per mantenere il livello dell'acqua al suo interno.

Come molte industrie si sono già dotate di filtri per la purificazione dell'aria, così si può avviare una campagna di sensibilizzazione e imposizione graduale di sistemi di filtraggio, di riciclo dell'acqua e di raccolta dell'acqua piovana.

All'interno di questa ottica, sarebbe anche utile impiantare sul territorio una rete di monitoraggio della qualità dell'aria, che è il primo indicatore dei cambiamenti climatici e ambientali.

1.2.6. Conclusioni

Il territorio del Comune di Santa Maria la Fossa, nonostante presenti quindi delle criticità, conserva un notevole valore paesaggistico e non solo; la presenza infatti di numerosi insediamenti produttivi (Figg. 6,7,8), con la varietà e la specializzazione dei prodotti offerti, fanno del primario agricolo e zootecnico il motore trainante dell'economia e dello sviluppo occupazionale e socio culturale del paese.



Fig. 6



Fig. 7



Fig. 8

Cap. 2 - Inquadramento storico

2.1. Sviluppo storico del territorio e stratificazione

Sin dai tempi antichissimi questa regione della Campania, denominata “Campania felix” e poi “Terra di Lavoro” (Fig. 9) (in seguito alle riforme attuate da Re



Fig. 9 – Stemma di Terra di Lavoro dipinto nel salone della Real Camera della Sommaria in Castel Capuano di Napoli (1550)

Ruggiero, subito dopo l’unificazione del Regno, con un “diploma” datato 25 maggio 1139), risulta essere considerata come un territorio ricercato per le sue qualità intrinseche e per la sua produttività e operosità. Già Tito Livio, intorno al 20 a.c., parla di un territorio nei pressi di “Fossa Greca”, ovvero quella zona del casertano oggi conosciuta con il nome di “Mazzoni”, famosa un tempo, come riferiscono gli storici locali, per le copiose coltivazioni di rose. Qui oggi sorge il Comune di Santa Maria la Fossa. Questo, denominato nell’antichità semplicemente “Fossa”, e poi, dopo la costruzione di una Chiesa in onore della Madre di Dio, Santa Maria la Fossa, rivestì nel corso

dei secoli il ruolo di “casale” della città di Capua, raggiungendo l’apice del suo sviluppo in epoca longobarda, tempo in cui divenne anche uno dei centri più cospicui della “Terra di Cancian”, quella porzione del principato capuano compresa “intra viam novam Neapolitanam, et flumen et terram ultra flumen versus mare. Tale “casale” capuano venne denominato Santa Maria Minore detta “fossa” che, secondo gli storici, sorse nell’anno mille.

La sua storia è legata sensibilmente alla costruzione dell’imponente Chiesa risalente, secondo la tradizione, all’anno 1084.



Fig. 10 - (Terra di Lavoro nel 1580)



Fig.11 – (Jhan Bloev 1650)

Non ci sono tracce di mura di cinta intorno al centro urbano perchè l'Imperatore Carlo V concesse nel 1525 ai "mazzonari" il privilegio di poter fare circolare liberamente il bestiame nella zona senza timore di violenza. Nel 1805 il casale di Santa Maria la Fossa contava 500 anime.

Nei secoli XVIII e XIX Santa Maria la Fossa fece tutt'uno con Grazzanise e Brezza.



Fig. 12 - (De Laurentis – 1826)

Il "casale" di Santa Maria la Fossa si separò da Grazzanise, con cui era annesso come frazione, nel 1906 e si costituì in Comune autonomo. Il primo sindaco fu Antimo Abbate, il quale chiese al Consiglio Comunale di deliberare il cambiamento del nome storico di Santa Maria con quello di Santa Maria a Volturno, perchè ad alcuni "la Fossa" sembrava disonorevole. Il nome, tuttavia, in onore dei suoi otto secoli di storia, non fu mai cambiato.

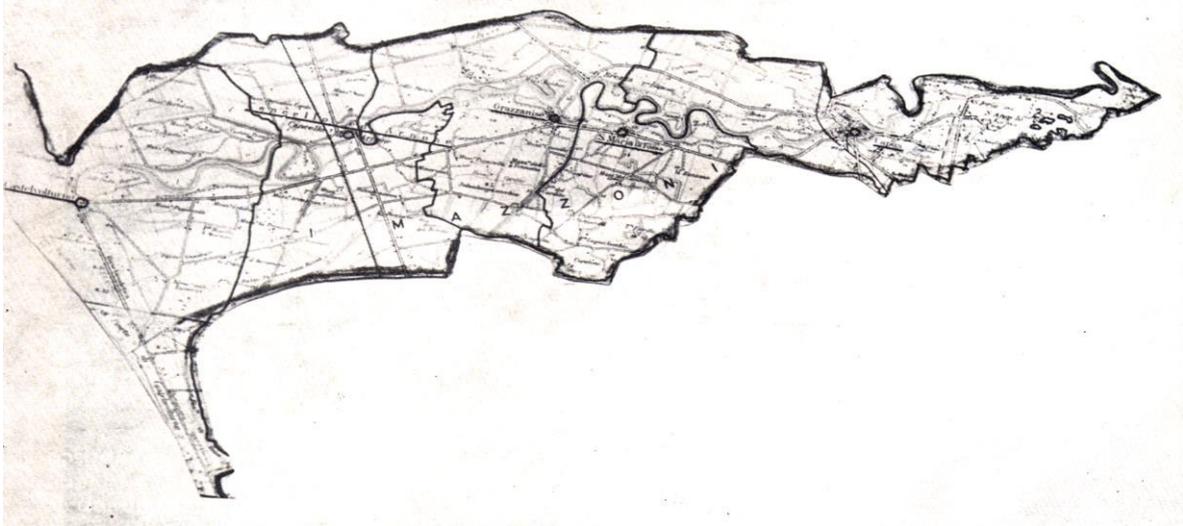


Fig. 13– Collegio Provinciale di Capua anni '50.

Tra il primo ed il secondo conflitto mondiale è da ricordare l'attività dell'O.N.C. (Opera Nazionale Combattenti), un ente assistenziale che, insieme ad altre importanti mansioni di tipo sociale, ebbe in gestione aree paludose e malsane da risanare e, quindi, da destinare agli ex combattenti. Si assegnarono infatti ai reduci di guerra territori sottoposti a programmi di bonifica per ricompensarli dei servizi resi alla nazione e, nel contempo, per rilanciare la produzione agricola, fondamento dell'economia italiana preindustriale.



Fig. 14 – Regi Lagni

In seguito alle bonifiche i territori furono dotati di strade, di servizi comunitari e di unità residenziali e produttive. In particolare, nei primi decenni del novecento venne ricostruita l'opera di foce dei Regi Lagni, migliorata l'arginatura del Volturno, garantita la fruibilità dei terreni più bassi anche in occasione di eventi critici mediante l'istallazione di idrovore.

Nel predisporre i piani di appoderamento, l'O.N.C. avviò la costruzione di case coloniche sulla scorta di progetti-tipo, adeguati all'ampiezza poderale, alle diverse esigenze produttive e alla natura dei terreni. Le residenze, uniformate da criteri progettuali di razionalizzazione delle funzioni e di dimensionamento ottimale degli spazi abitativi e di servizio, dotate di cucina, magazzino e locali accessori al piano terra, di stanze di abitazione al piano superiore, possono essere comparate, per le semplificazioni distributive e costruttive in esse sperimentate, alle contemporanee ricerche condotte nei settori dell'edilizia residenziale pubblica.



Fig. 15- Masseria dei primi anni '50

Nel secondo dopoguerra, con modesti mezzi economici, l'O.N.C. procedette alla riparazione dei danni subiti dalla guerra, ma non potè mai più riprendere l'interrotto piano di trasformazione territoriale.

Oggi il cospicuo patrimonio edilizio dell'O.N.C. versa in stato di degrado e di abbandono (Figg. 16-17).



Fig. 16



Fig. 17

Durante il secondo conflitto mondiale il centro abitato fossataro fu scenario di feroci battaglie tra tedeschi ed americani. Nel 1943 il paese fu minato e molte case furono incendiate. Nello stesso anno fu minato il ponte della SS 264 (oggi SP 333) che unisce il paese a Grazzanise attraversando il canale artificiale "Fiumarella".

I tedeschi distrussero tutti i capi di bestiame per evitare che le truppe americane si sfamassero al loro arrivo. Infatti, gli americani provenivano dalla direzione di Casal di Principe ed i tedeschi

ritiravano le postazioni verso Brezza, oltre il fiume Volturno. I bombardamenti aerei distrussero gran parte del paese e l'aeroporto militare di Grazzanise, oltre alla polveriera militare di Carditello, località a quattro chilometri da Santa Maria la Fossa. Un violento combattimento aereo sui cieli di Santa Maria la Fossa provocò l'abbattimento di due aerei del III Reich.

Il primo sindaco del dopoguerra è stato Arturo Giusti, nominato il 1° giugno del 1944 dal Comitato di Liberazione, coadiuvato dal primo Segretario Comunale Antonio Beneduce da Pratella, in provincia di Caserta, ed eletto nel 1946 dal Consiglio Comunale.

La ricostruzione ebbe inizio nel 1946 e l'insediamento agro-zootecnico-industriale della "Balzana" CIRIO (Fig. 18) contribuì a dare lavoro e ripresa economica alla cittadina di Santa Maria la Fossa.

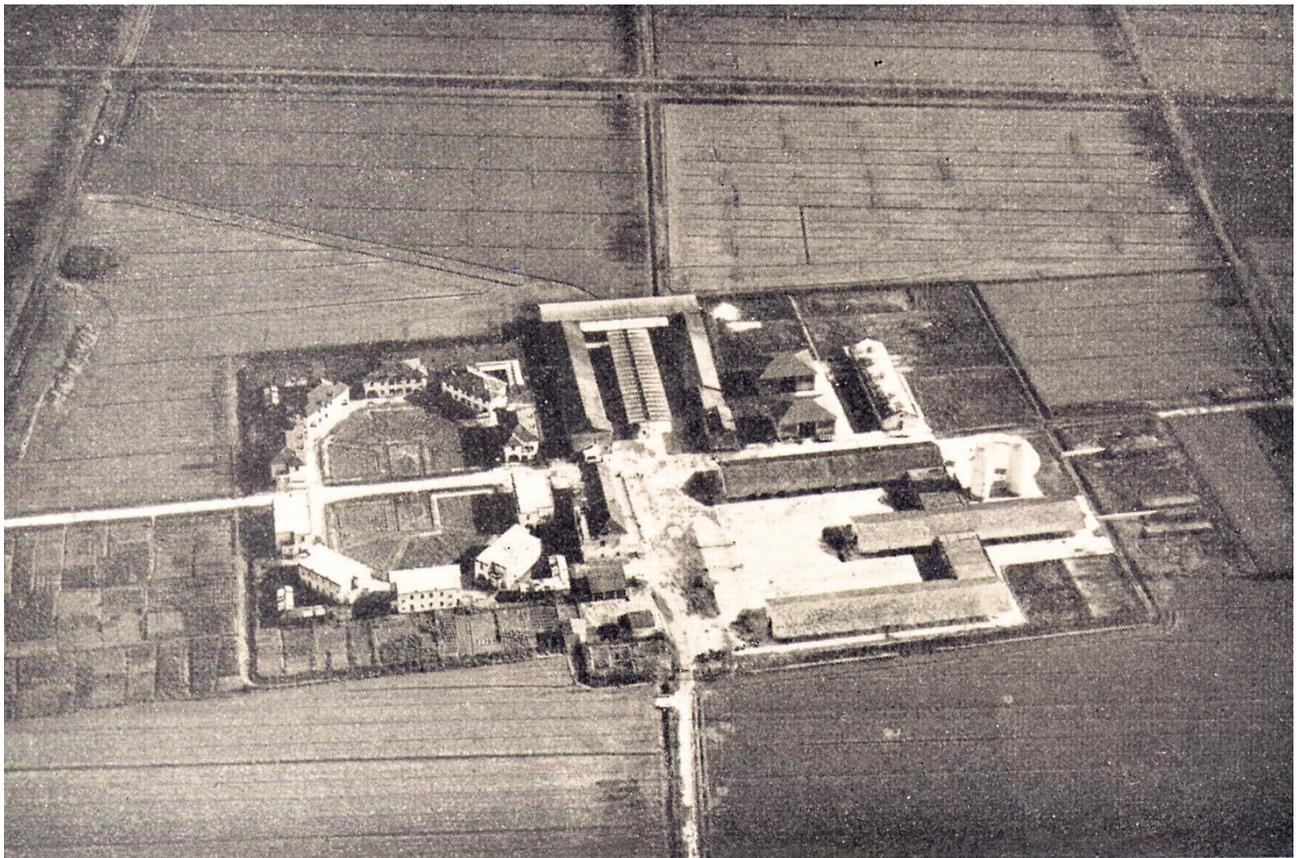


Fig. 18 La Balzana

2.2. Individuazione masserie storiche

Masserie oltre l'argine del fiume Volturno:

- Masseria Palazzo
- Masseria S. Vincenzo
- Masseria Abbate
- Masseria Palombara



Fig. 19- Masseria Palazzo (IGM 1954)



Fig. 20- Masseria S. Vincenzo (IGM 1954)



Fig. 21- Masseria Abbate (IGM 1954)



Fig. 22- Masseria Palombara (IGM 1954)



Figura 23- Masseria Abbate

Masserie entro l'argine del fiume Volturno:

- Masseria Pugliarone
- Masseria Fratta
- Masseria Madama Bianca
- Masseria Ciccio Villano
- Masseria Marzella
- Masseria del Cammino
- Masseria La Balzana
- Cavallerizze Vecchie
- Masseria Cavaliere
- Masseria Bosco Cammino
- Masseria Pozzo Bianco
- Masseria Spinelli



Fig. 24- Masseria Pugliarone e Masseria Fratta (IGM 1954)



Fig. 25- Masseria Madama Bianca (IGM 1954)



Fig. 26- Masseria Ciccio Villano e Masseria Marzella (IGM 1954)



Fig. 27- La Balzana e Cavallerizze Vecchie (IGM 1954)

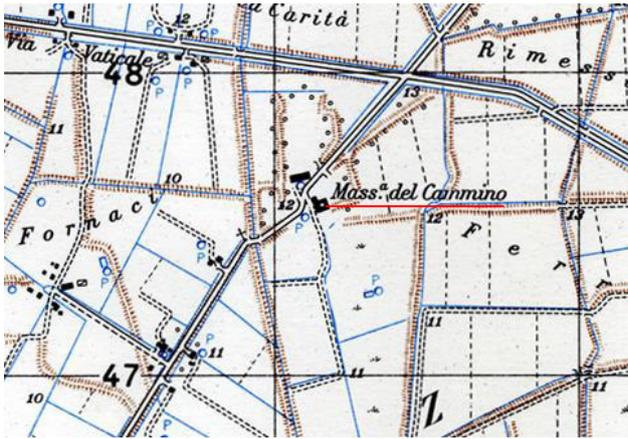


Fig. 28- Masseria del Cammino (IGM 1954)

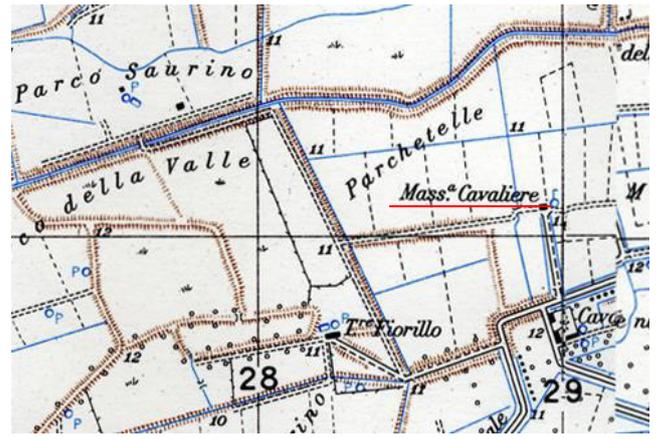


Fig. 29- Masseria del Cavaliere (IGM 1954)



Fig. 30- Masseria del Cammino

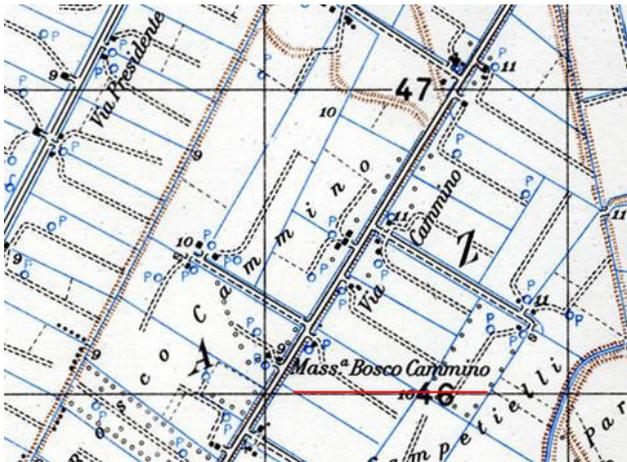


Fig. 31- Masseria Bosco Cammino
(IGM 1954)

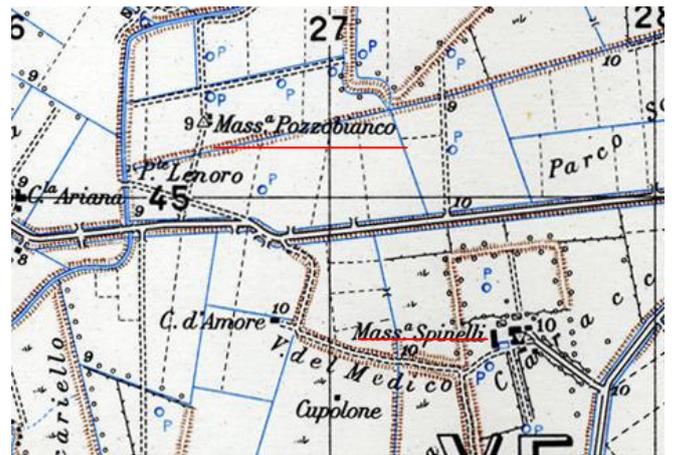


Fig. 32- Masseria Pozzo Bianco e Masseria
Spinelli (IGM 1954)



Fig. 33- Masseria Spinelli

2.3. *I Luoghi Sacri*

2.3.1. *La chiesa di Maria S.S. Assunta in Cielo*

La chiesa, intitolata all'Assunta, fu edificata da alcuni signori capuani che la dotarono di ingenti benefici, tanto che, fino a prima dell'anno 1797, arrivò a possedere ben 144 moggi di terreno. Tuttavia essa non compare nella serie delle Chiese che il Papa Alessandro III (1159 – 1181) riconobbe essere sotto la giurisdizione dell'arcivescovo di Capua, Alfano (1163 – 1183), riportata nella bolla



Fig. 34–Chiesa di Maria SS. Assunta in Cielo

pontificia “Cum ex iniuncto” del 1 marzo 1173. E pare che non si possa nemmeno tentare di identificarla con la “ecclesia S. Mariae” che la medesima bolla dice di trovarsi “in loco Grazzanisi”. Invece nell’inventario delle chiese dell’archidiocesi di Capua tassate dalla Santa Sede, fatto redigere dall’arcivescovo Stefano de Sanità (1363-1380) il 17 dicembre 1375, la Chiesa di Santa Maria la Fossa compare insieme a quelle di S. Erasmo e di S. Nicola, dello stesso luogo, e di essa si dice che è tenuta a versare alla reverenda Camera Apostolica l’importo di otto tari: “Res Mariae de Fossa in tarenis octo”.

Nel passato la Chiesa godette di fama per la colonna del suo cero pasquale, un vero e proprio capolavoro d’arte. Il cero poi, riferiscono gli storici, pesava ben 133 libbre, e pare che fosse più grande e più bello di quello della Basilica di Santa Maria Maggiore in Roma, che ne pesava 80.

Per l’uso e la manutenzione del cero di Santa Maria la Fossa si spendevano le rendite di quattro moggi di terreno. Ma oggi, più che in passato, la Chiesa suscita il comune interesse soprattutto per le sue pitture, molte delle quali, è da supporre,

sono ancora celate dalle tinteggiature di poco gusto del sacro edificio risalenti a questo, nonché ai secoli scorsi.

Di grande importanza sono gli affreschi dell'abside e del pilastro più vicino all'altare maggiore, tra la navata centrale e quella di destra, del 1100. In buono stato vengono conservati gli affreschi del pilastro, raffiguranti due Madonne e databili a poco più tardi del XII secolo.

Affreschi del XII secolo si ammiravano fino al primo decennio del secolo scorso anche nelle lunette sovrastanti le porte minori della Chiesa, dalla parte interna, e nella lunetta sopra la porta principale, dalla parte esterna.

Il dipinto su tavola lignea raffigurante il mistero della assunzione di Maria Vergine, commissionato nel 1579 dal sacerdote Vincenzo Maffia per l'altare maggiore, ha anch'esso il suo valore artistico, nonostante che il pittore vi abbia posto in risalto più la scena della tomba vuota contemplata dagli apostoli che la figura della Madonna.

Di un certo valore artistico sono anche le statue lignee del Crocifisso, dell'Assunta, di Sant'Anna, di San Michele Arcangelo, di San Pasquale Baylon e il busto ligneo del Patrono San Restituto, quest'ultima famosa opera dello scultore Giacomo Colombo, che lavorò a Napoli tra il XVII ed il XVIII secolo.

Sotto la navata centrale e lungo le mura perimetrali venivano seppelliti i morti in mancanza del cimitero. Nel piazzale antistante la Chiesa sorgevano delle piccole colonnine aventi le funzioni di delimitazioni di confine. Tutti i cittadini colpevoli di qualche reato, quindi ricercati dalla legge, che si rifugiavano in detto spazio non potevano essere arrestati perchè considerato luogo sacro.

La Chiesa fossatara fu colpita dai bombardamenti durante la seconda guerra mondiale, infatti fu distrutta una sua parte ed anche il campanile, eretto più tardi a distanza dalla struttura madre.

A partire dal gennaio del 1997 hanno avuto inizio i lavori di restauro presso la Chiesa monumentale dell'XI secolo. Durante la prima fase dei lavori di consolidamento delle fondazioni e del restauro degli altari lignei nelle due absidiole laterali sono stati rinvenuti due dipinti sovrapposti databili tra il XII ed il XIII

secolo. Quello superficiale rappresenta una Vergine con in braccio il Bambino che a sua volta, tra le mani, regge un uccellino ed una mandorla.

Dopo l'apertura di un arco romanico, rinvenuto tra la seconda e la terza cappella laterale sinistra, è stato portato alla luce un dipinto risalente al XII secolo e raffigurante Sant'Antonio Abate.

L'altare centrale, costruito intorno al XVII secolo, è stato smontato per poi ricomporlo in una cappella laterale; correzione necessaria per ripristinare l'antica sede celebrativa con la mensa rivolta al popolo e per far risaltare gli affreschi trecenteschi che adornano il semiciclo absidale centrale.

Durante i lavori del terzo lotto sono stati divelti i solai sovrastanti le due navate laterali e ricollocate le antiche capriate come quelle presenti nella navata centrale.

In seguito si è proceduto alla ripavimentazione integrale della Chiesa.

2.3.2. La Cappella di S. Antonio Abate

Lungo Corso Umberto I, al civico 107, al piano terra di un edificio di proprietà della



famiglia Palazzo, è situata la Cappella di S. Antonio Abate. Secondo le informazioni fornite dalla stessa famiglia Palazzo, originariamente, dal 1911 al 1925 circa, la cappellina era situata al primo piano dell'edificio, in attesa del completamento dei lavori per la realizzazione di quella al piano terra. Planimetricamente a pianta quadrata essa presenta un soffitto caratterizzato da una volta a botte. Dietro l'altare è alloggiata una statua lignea raffigurante il santo, realizzata nel 1911 (come si evidenzia da una iscrizione

Fig. 35 –Cappella di S. Antonio Abate.



Fig. 36 –Cappella di S. Antonio Abate. Altare.



presente su di essa) e commissionata dai coniugi Palazzo. Sotto l'altare è presente anche una statua del Cristo morto, posta in una teca e protetta da un vetro. Vi è, infine, la presenza di un quadro su tela, raffigurante la "Crocifissione" di Gesù, datato 1851. In generale la Cappella si presenta in buono stato di conservazione ed è da segnalare la celebrazione, ogni anno in occasione della festività del Santo il 13 giugno, di una messa in tale cappella seguita dalla distribuzione del pane benedetto.

Fig. 37 –Cappella di S. Antonio Abate. Dipinto su tela della "Crocifissione".

2.3.3. *La Cappella di Maria SS. delle Grazie*



Fig. 38 –Cappella di Maria SS. delle Grazie.



Fig. 39 –Cappella di Maria SS. delle Grazie
(interno)

Tale Cappella è situata ad angolo tra il Corso Umberto I e via Cappella. Essa si presenta come un edificio a sé e si sviluppa su due livelli, con una copertura a due falde inclinate su cui si erge un piccolo “campanile” prospiciente la facciata principale. La Cappella, di proprietà della Chiesa ed aperta al pubblico, si sviluppa al piano terra dell’edificio, mentre i locali di servizio al piano superiore sono accessibili da una scala. Planimetricamente a pianta quadrata con abside semicircolare, presenta una copertura con una volta a botte a cui segue una cupola semicircolare in prossimità dell’altare.

Dietro l’altare è conservata una statua della Madonna (fig. 39). L’edificio, secondo le informazioni fornite dal parroco locale, dovrebbe risalire alla seconda metà del 1800.

2.3.4. *La Cappella di S. Antuono*

Tale Cappella è situata in una proprietà privata, a Via Vignale, oltre l'argine del



Fig. 40 –Cappella di S. Antuono.



Fig. 41 –Cappella di S. Antuono (interno)



Fig. 42 –Cappella di S. Antuono (incisione)

fiume Volturno. Proprio la sua posizione è causa delle cattive condizioni in cui versa; infatti, per molti mesi dell'anno, tale piccolo edificio, risulta invaso dalle acque e sommerso anche per oltre 1 metro dal piano di calpestio. Tutto ciò accade nonostante lo sforzo dei proprietari di arginare le acque con la costruzione di una sorta di "diga" intorno all'ingresso. Di pianta quadrata, presenta un altare in marmo dietro il quale è visibile un affresco parzialmente eroso dalle acque, fino ad un'altezza di circa 1,50 m. dal livello pavimento (Fig. 41). Attualmente non vengono celebrate messe ed accoglie una tomba della famiglia Mirra, i proprietari. Da una incisione marmorea posta sulla parete destra (Fig. 42), si evince l'epoca di costruzione (1864) e la famiglia che ne commissionò la realizzazione (Mirra).

2.3.5. *La Cappella Camino*



Fig. 43 –Cappella Camino.

Forse la più antica ancora esistente sul territorio di Santa Maria la Fossa, la

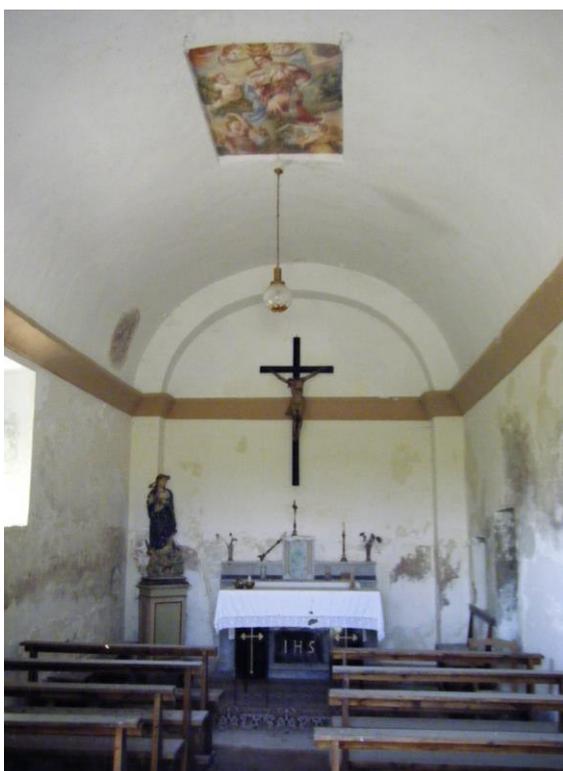


Fig. 44 –Cappella Camino (interno)

Cappella Camino (originariamente “Cammino”) è situata al piano terra dell’omonima Masseria (Fig. 43). Appartenente alla famiglia Grasso essa risale al 1690, come rilevabile dalla data posta su una mattonella localizzata davanti l’altare. Si presenta a pianta rettangolare sormontata da una volta a botte. Sono parzialmente visibili i numerosi affreschi sul soffitto e sulle pareti, poiché sono stati ricoperti, in tempi recenti, molto probabilmente con lo scopo di preservarli (Fig. 44). L’edificio che la ospita è attualmente in ristrutturazione e la stessa Cappella si presenta in discrete condizioni di conservazione.

Cap. 3 - Analisi demografica e del tessuto insediativo

3.1. Premessa

L'analisi conoscitiva estesa a tutto il territorio comunale ha interessato, oltre ai caratteri fisici e paesistici dei siti nei loro aspetti geologici, geomorfologici e naturalistici, che hanno fatto emergere le peculiarità, le criticità e le potenzialità del territorio, anche i processi di formazione degli insediamenti nonché i prevalenti caratteri di identità, storici ed attuali, dei luoghi. Per una più completa ed esauriente conoscenza del tessuto insediativo, al fine di individuare gli obiettivi di piano e i contenuti del PUC, si è proceduto ad un'analisi dell'evoluzione della popolazione e della struttura demografica, della crescita urbana, della dotazione di attrezzature e servizi collettivi e dello sviluppo socio-economico del territorio.

3.2. Struttura ed evoluzione della popolazione 1861-2008

Per lo studio dell'andamento demografico del Comune di Santa Maria la Fossa ci si è riferiti ad un periodo temporale abbastanza ampio da poter relazionare le epoche agli avvenimenti storici ed evidenziare quali siano stati i principali fattori di crescita o decrescita per confrontarli con la situazione attuale al fine di avere un ulteriore elemento di analisi che possa aiutare nelle scelte progettuali.

Le fonti Istat ci forniscono tali dati dal 1861 al 2008 con una cadenza quasi sempre decennale (Tab. 1).

Sviluppo demografico 1861-2008

Anno	1861	1871	1881	1901	1911	1921	1931	1936	1951	1961	1971	1981	1991	2001	2008	2011
Popolazione residente	975	1074	1261	1512	1519	1585	1836	1918	2917	2929	2829	2705	2629	2647	2704	2697

Tab. 1 – Fonte: Istat e Ufficio Anagrafe comunale

Si nota chiaramente come dal 1861 al 1936 la crescita sia stata pressoché costante negli anni, consentendo un raddoppio della popolazione in circa 75 anni.

Incremento più rapido nel periodo successivo dove, in soli 15 anni il trend di crescita ha superato il 52%, stimolato dalla ripresa post-bellica e dall'opera dell'O.N.C. precedentemente descritta. Già nel decennio 1951-1961, però, si ha un brusco rallentamento, in controtendenza con lo sviluppo delle abitazioni.

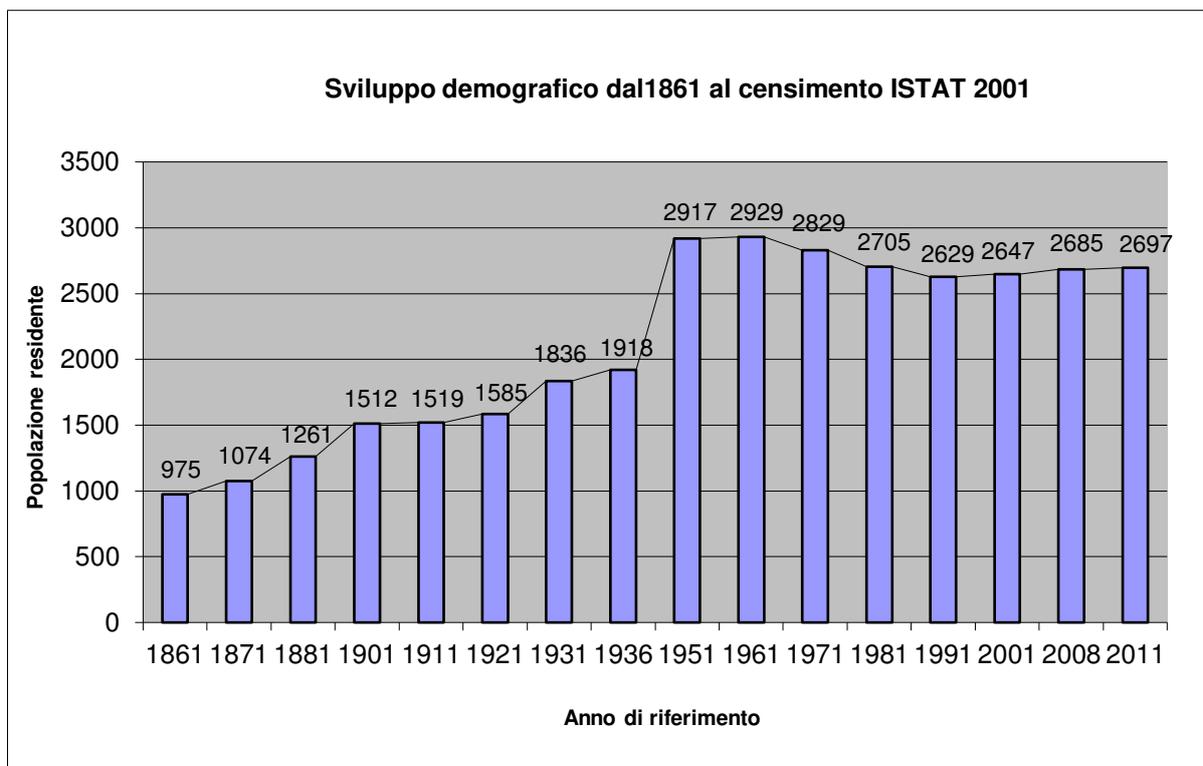


Fig. 45 Fonte: Istat e Ufficio Anagrafe comunale

Procedendo nel corso degli anni si ha addirittura una crescita negativa che solo nell'ultimo ventennio ritorna ad essere positiva (Fig. 45).

Infatti, prendendo in considerazione le dinamiche di variazione della popolazione residente nel territorio comunale, si rileva un trend di crescita nel decennio 1991-2001 dello 0,68% pari a 18 unità; maggiore la crescita dal 2001 al 2008, dove in 7 anni si è avuto un incremento demografico dello 2,18% pari a 57 unità (Tab. 2).

Dinamiche di variazione della popolazione													
Popolazione residente					V.P.	V.%	V.P.	V.%	V.P.	V.%	V.P.	V.%	
1981	1991	2001	2008	2011	1981-1991	1981-1991	1991-2001	1991-2001	2001-2008	2001-2008	2008-2011	2008-2011	
2705	2629	2647	2685	2697	-76	-2,8	18	0,68	38	1,4	12	0,44	

Tab. 2 Fonte: Istat

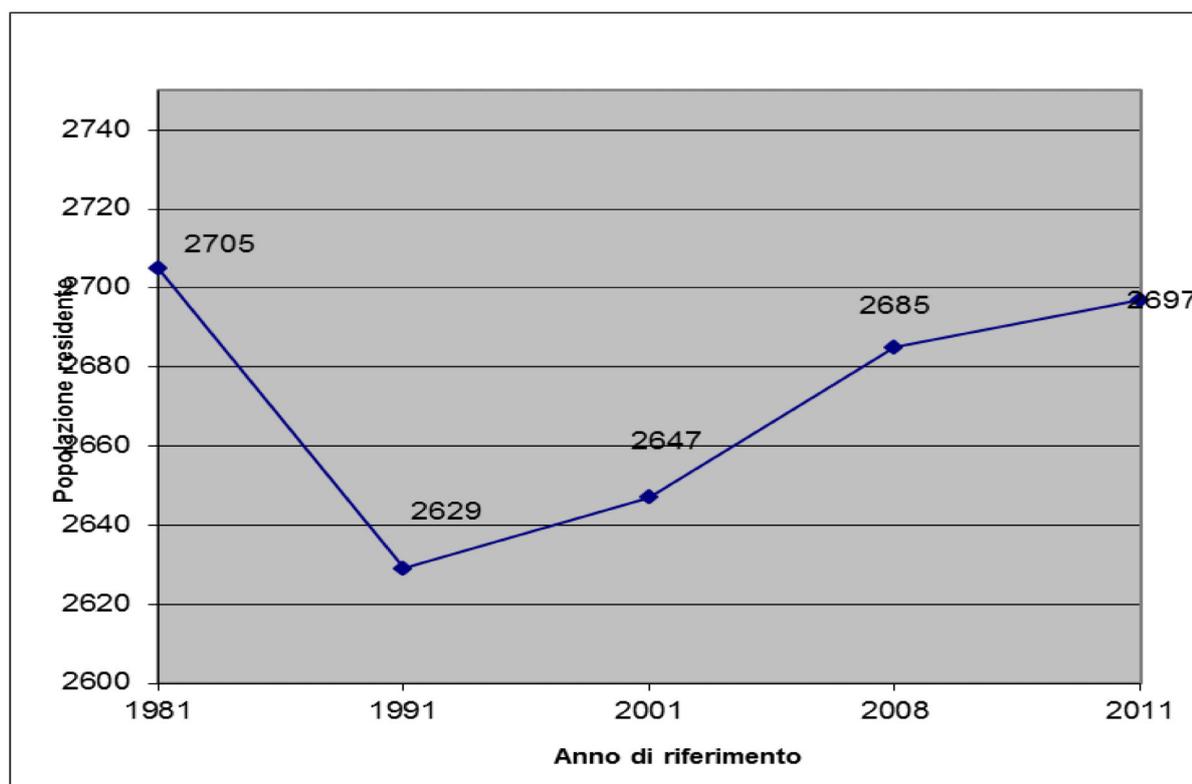


Fig. 46 – Grafico delle “Dinamiche di variazione della popolazione”

3.3. Struttura della popolazione

(Tabella B lett. a “Indicatori di efficacia”)

Il bilancio demografico dell’ultimo decennio (Tab. 3) evidenzia un tasso di crescita medio annuo pari allo 0.11%. Restringendo, però, il campo di osservazione all’ultimo biennio si noterà un forte incremento del trend di crescita fino ad arrivare a sfiorare lo 0.50% (Fig. 47).

Bilancio demografico 1998-2008								
Anno	Bilancio demografico naturale			Bilancio demografico migratorio			Totale popolazione residente	Variazione % annua pop. residente
	Nati	Morti	Saldo	Immigrati	Emigrati	Saldo		
1998	-	-	21	59	65	-6	2675	-
1999	-	-	16	39	35	4	2695	0,74
2000	-	-	1	41	52	-11	2685	-0,37
2001	-	-	-	-	-	-	2647	-1,43
2002	25	23	2	70	65	5	2659	0,45
2003	34	18	16	77	29	48	2723	2,4
2004	38	14	24	69	65	4	2751	1,03
2005	27	26	1	27	76	-49	2703	-1,74
2006	23	34	-11	53	64	-11	2678	-0,92
2007	25	25	0	59	44	15	2693	0,56
2008	23	18	5	51	45	6	2704	0,4
								totale 1,12
Tasso di crescita medio annuo 0,11								

Tab. 3 Fonte: Istat

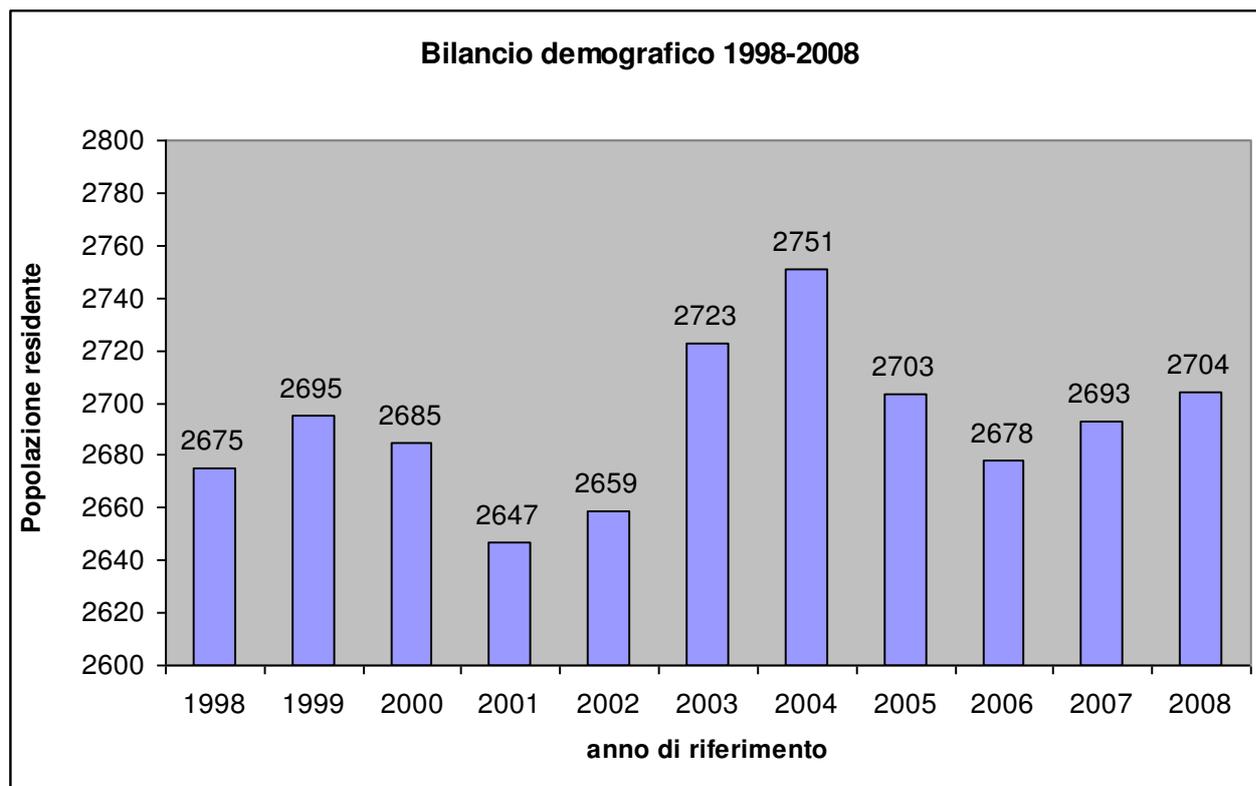


Fig. 47 – Grafico delle dinamiche di variazione della popolazione

Dalla suddivisione, poi, dei residenti per fasce di età (Tab. 4 e Fig. 48)) emerge un fenomeno di progressivo invecchiamento della popolazione in linea con quanto si manifesta nell'intera provincia.

Popolazione residente per fasce di età 1998-2007																
Popolazione residente	Popolazione 0-6 anni			Popolazione 7-17 anni			Popolazione 18-30 anni			Popolazione 31-64 anni			Popolazione oltre 64 anni			Popolazione totale
	M	F	Tot.	M	F	Tot.	M	F	Tot.	M	F	Tot.	M	F	Tot.	
1998	137	147	284	189	208	397	257	267	524	517	554	1071	156	244	400	2676
1999	132	147	279	202	209	411	248	259	507	530	561	1091	155	250	405	2693
2000	118	129	247	217	218	435	240	246	486	528	576	1104	157	258	415	2687
2001	126	129	255	213	228	441	238	224	462	518	579	1097	163	253	416	2671
2002	110	126	236	228	227	455	225	235	460	527	578	1105	154	249	403	2659
2003	110	131	241	240	225	465	232	245	477	532	587	1119	166	255	421	2723
2004	122	123	245	243	232	475	212	235	447	551	602	1153	173	258	431	2751
2005	112	118	230	229	231	460	214	228	442	555	587	1142	167	262	429	2703
2006	97	110	207	226	232	458	213	229	442	563	594	1157	160	254	414	2678
2007	96	105	201	214	227	441	223	231	454	573	603	1176	163	258	421	2693

Tab. 4

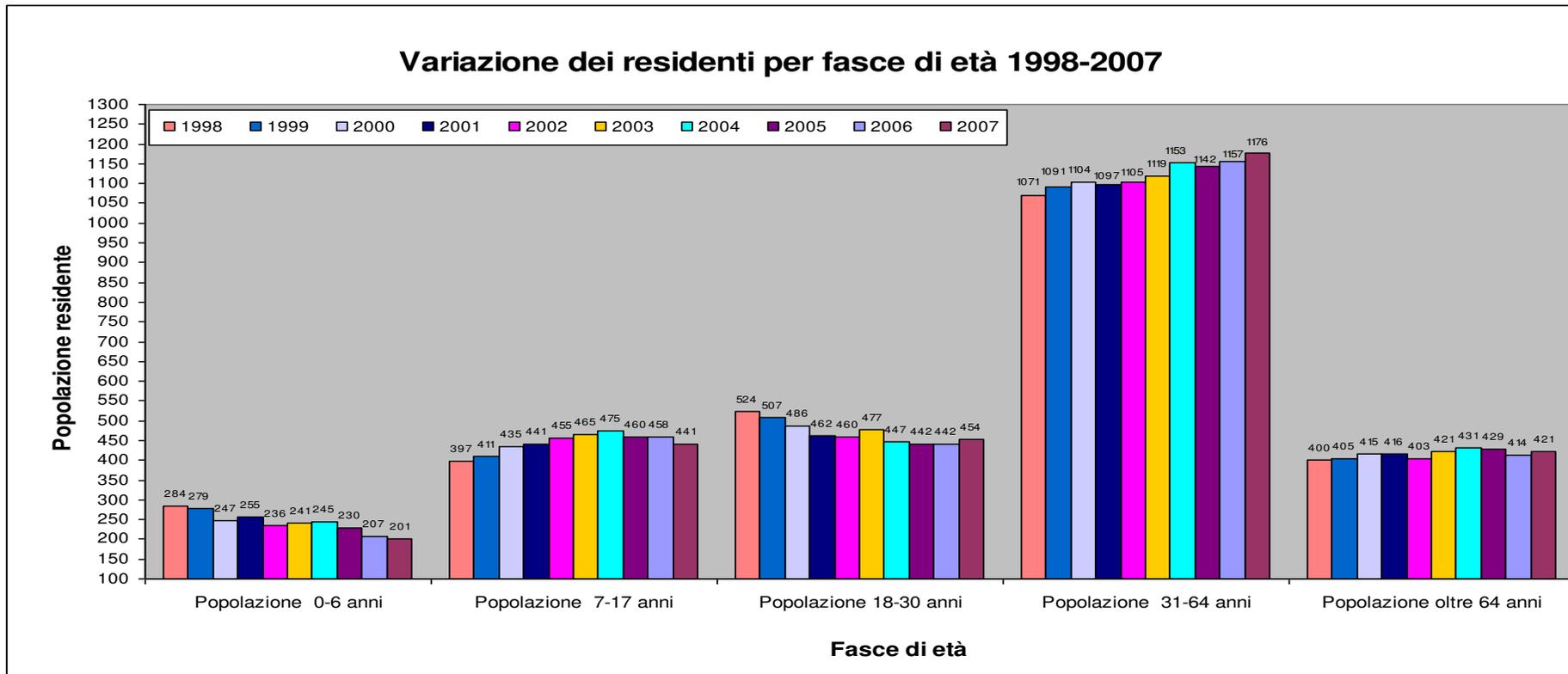


Fig. 48

Particolarmente interessanti sono i dati che emergono dalla tabella seguente (Tab. 5 e Fig. 49)), che mostra la variazione del numero di famiglie residenti dal 2001 al 2007 (ultimo dato Istat disponibile); si evidenzia una crescita delle famiglie molto più rapida rispetto a quella della popolazione.

Famiglie residenti 2001- 2007			
Anno	Numero di famiglie	Componenti per famiglia valore medio	Totale popolazione residente
2001	833	3,1	2647
2002	-	-	2659
2003	884	3,1	2723
2004	899	3,1	2751
2005	887	3	2703
2006	879	3	2678
2007	905	3	2693

Tab. 5 – Fonte: Istat

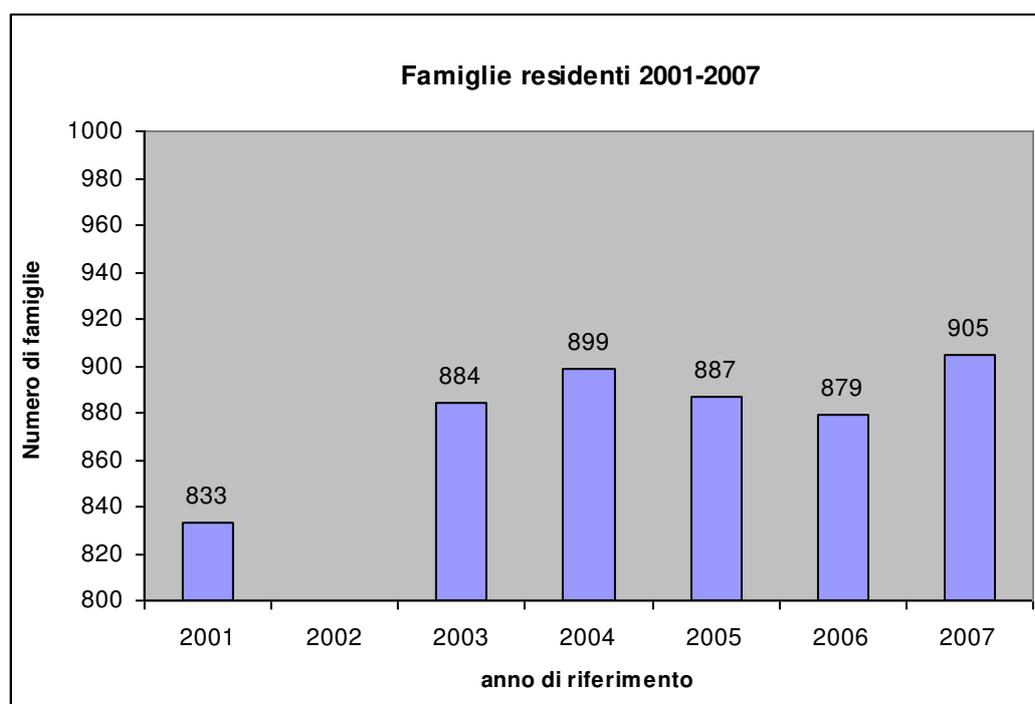


Fig. 49 – Fonte: Istat

3.4. Il patrimonio edilizio

Attraverso i dati Istat si sono rilevate, nel corso degli anni, le variazioni del numero di abitazioni presenti sul territorio, il numero di vani, le abitazioni occupate e quelle libere, la vetustà del patrimonio immobiliare e lo stato d'uso.

La ricomposizione di tale mosaico di informazioni ha permesso di avere un quadro preciso della situazione fino al censimento del 2001.

La tabella seguente (Tab. 6 e Fig. 50), riferita al ventennio 1981-2001, fornisce l'aumento percentuale delle abitazioni in tale periodo:

Abitazioni occupate			V.A.	V.%	V.A.	V.%
1981	1991	2001	1981-1991	1981-1991	1991-2001	1991-2001
658	780	826	122	18,5	46	5,9
Abitazioni totali			V.A.	V.%	V.A.	V.%
1981	1991	2001	1981-1991	1981-1991	1991-2001	1991-2001
698	861	940	163	23,4	79	9,2

Tab. 6 – Fonte: Censimenti Istat

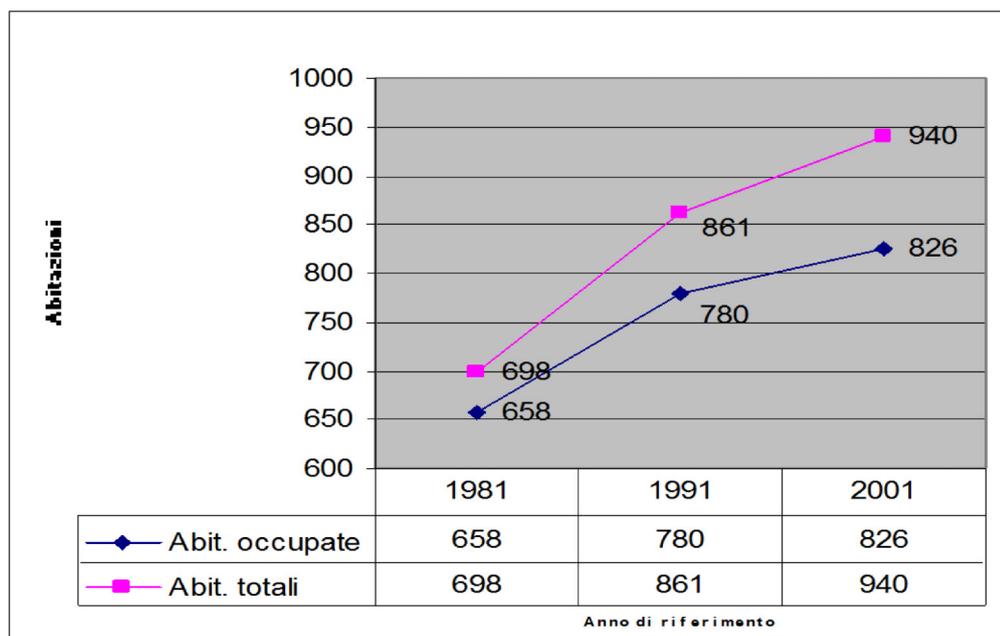


Fig. 50 - Grafico delle "dinamiche di variazione delle abitazioni"

Da tali dati si rileva che la variazione percentuale del decennio 1991-2001, pari al 9,2%, è stata di molto inferiore a quella del decennio precedente, pari al 23,4%,

evidenziando un fattore di rallentamento che merita uno studio a parte più approfondito.

Altre informazioni ci vengono fornite dallo studio del numero di vani per epoche di costruzione. Analizzando la situazione riferita agli anni 1919, 1945, 1961, 1971, 1981, 1991 e 2001 è stato possibile ricavare le percentuali di integrazione di vani tra un periodo e l'altro.

Ne risulta che il periodo di maggior incremento si è avuto subito dopo la seconda guerra mondiale fino alle soglie degli anni '70, giustificato in gran parte dalla necessità di ricostruzione post-bellica.

La crescita nel trentennio successivo ha subito un forte rallentamento. Nel periodo 1972-2001, infatti, si può rilevare una crescita media per decennio del 19,50% che, se confrontata con l'incremento delle abitazioni nell'ultimo decennio preso in considerazione, pari al 9,2%, ci conferma il progressivo rallentamento degli ultimi anni (Tab.7 e Fig.51).

Numero di stanze per epoca di costruzione 1919 - 2001						
1919	1945	1961	1971	1981	1991	2001
526	1032	1459	2494	3145	3678	3955

stanze	stanze	V.%	stanze	stanze	V.%	stanze	stanze	stanze	V.%
prima del 1919	1919-45	1919-45	1946-61	1962-71	1946-71	1972-81	1982-91	1992-2001	1972-2001
526	506	96,2	427	1035	141,6	651	533	277	58,6

Tab. 7 Fonte: Istat

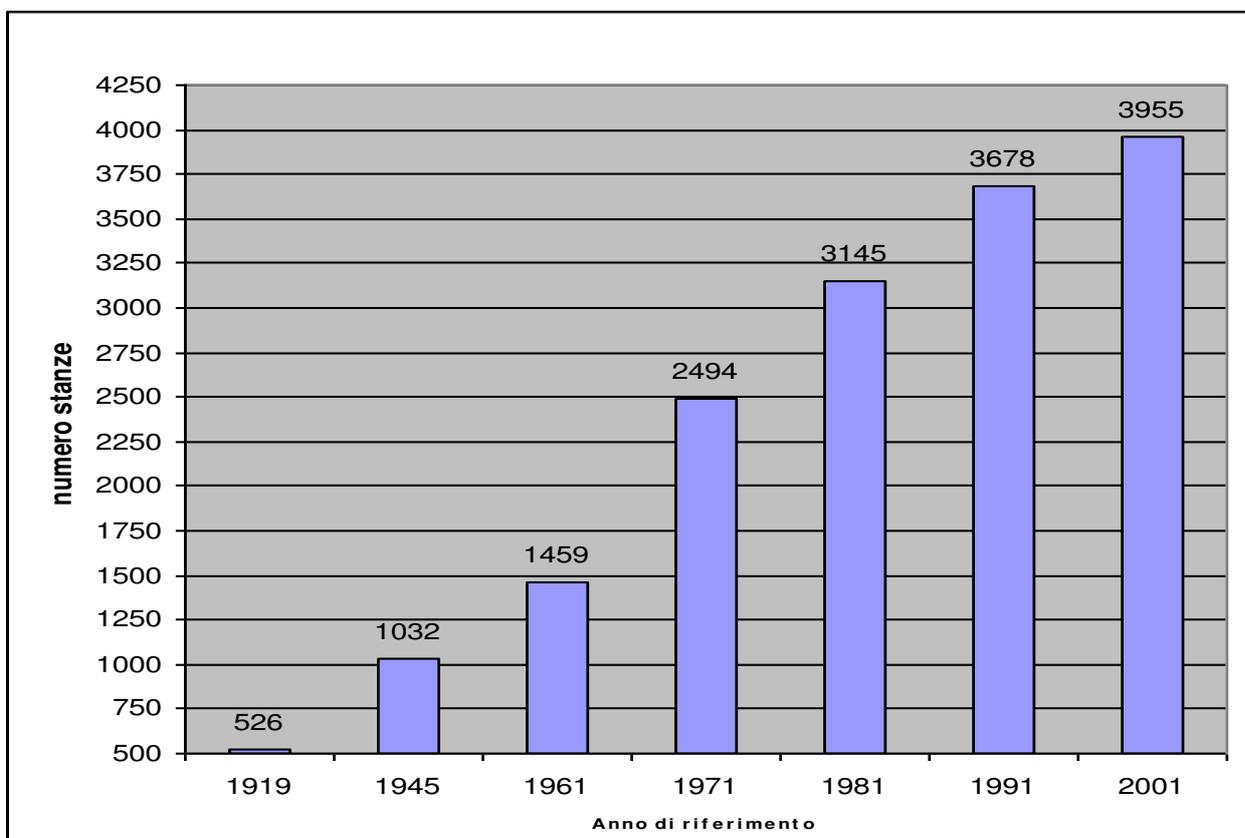


Fig. 51 - Grafico numero di stanze per epoca di costruzione

Importante, nell'ambito dell'analisi svolta sul territorio, è stato acquisire informazioni sulla vetustà delle abitazioni per le quali si riporta la seguente tabella (Tab. 8) con una suddivisione in 7 periodi principali dal 1919 al 2001. Ancora una volta risulta evidente come il periodo post- bellico sia stato molto più dinamico rispetto al sensibile rallentamento degli ultimi anni.

Abitazioni							Ab.	Ab.	V.%	Ab.	Ab.	V.%	Ab.	Ab.	Ab.	Ab.	V.%
1919	1945	1961	1971	1981	1991	2001	prima del 1919	1919-45	1919-45	1946-61	1962-71	1946-71	1972-81	1962-71	1982-91	1992-2001	1972-2001
133	265	371	620	773	901	966	133	132	99,2	106	249	134	153	249	128	65	55,8

Tab. 8 Fonte: Istat

Questo fenomeno si rileva anche nella tabella successiva (Tab. 9) dove, su un totale di 966 abitazioni al 2001 ne risultavano vuote 130.

Un riscontro sul territorio e l'incrocio con le analisi precedenti ha evidenziato che in gran parte le abitazioni vuote sono fatiscenti e/o abbandonate, senza alcun tipo d'intervento di recupero o riutilizzazione da parte dei proprietari.

Stato delle abitazioni						
Abitazioni				Abitazioni occupate da residenti		
occupate da residenti	occupate da non residenti	vuote	Tot.	Superficie totale (mq)	Superficie media (mq)	Superficie media per abitante (mq)
831	5	130	966	75.571	90,9	28,67

Tab. 9 Fonte: Censimento Istat 2001

Le fonti Istat ci consentono anche di avere informazioni riguardo la superficie media delle abitazioni (pari a circa mq. 90,9) e la superficie media per ogni abitante (pari a circa mq. 28,67).

Cap. 4 - Le condizioni socio-economiche di Santa Maria la Fossa

4.1. Occupazione e reddito

(Tab. B lett. a “Indicatori di efficacia”)

Secondo quanto riscontrabile dai dati ISTAT del censimento 2001 si evince che il tasso di occupazione della popolazione di Santa Maria la Fossa risulta pari a 23,27% riferito all'intera popolazione; se questo dato lo riferiamo alla popolazione in età lavorativa tale percentuale sale al 39,86%, dato che è abbastanza in linea con quelli relativi alla media generale della Provincia di Caserta che risulta avere un tasso pari a 43,3%.

Lo stesso discorso risulta valido per il tasso di disoccupazione globale e giovanile della popolazione residente che si attesta, rispettivamente, a 25,12 e 64,26 rispetto a quelli relativi alla media della Provincia di Caserta pari, rispettivamente, a 27,71 e 65,02.

Tipologia occupazionale sul territorio di Santa Maria la Fossa

Tipologia lavorativa	Numero addetti
- Agricoltura – Caccia – Silvicoltura	69
- Pesca	-
- Estrazioni minerali	1
- Attività manifatturiere	104
- Produzione e distribuzione energia elettrica, gas e acqua	3
- Costruzioni	83
- Commercio- Riparazione di autoveicoli e motoveicoli	96
- Alberghi – Ristoranti	12
- Trasporti – Magazzinaggio – Comunicazioni	15
- Intermediazione monetaria – Finanziaria	2
- Attività immobiliari, professionali, informatiche e imprenditoriali	18
- Pubblica amministrazione e difesa	92
- Istruzione	68
- Sanità e servizi sociali	33
- Altri servizi pubblici sociali e personali	24
- Servizi domestici	5
- Organismi extraterritoriali	-
TOTALE	625

Tab. 10 – Fonte: Censimento Istat 2001

I settori con il maggior numero di occupati risultano essere quello manifatturiero, della pubblica amministrazione e quello delle costruzioni (Tab. 10). L'attività

agricola risulta essere in difficoltà soprattutto negli ultimi anni, sia per una politica non incentivante, ma anche per le vicende legate alle discariche che sottraendo terreni utili e potenzialmente fertili li trasforma in terreni altamente inquinanti ed improduttivi producendo un effetto “a macchia d’olio” che interessa anche i campi limitrofi. Le tabelle che seguono ci forniscono un quadro più approfondito circa le attività, gli addetti ed il livello locale di reddito.

Imprese, istituzioni, unità locali e addetti

comune	Imprese		Istituzioni	Unità locali							
	Totale artigiane	Di cui		Delle imprese				Delle istituzioni		Totale	
				Totale		Di cui artigiane		n.	addetti	n.	addetti
				n.	addetti	n.	addetti				
S. Maria la Fossa	69	18	2	73	164	19	27	5	51	78	215
Provincia di Caserta	40.073	8.880	2.126	42.733	122.856	9.118	16.778	3.315	46.893	46.048	169.749

Tab. 11- Elaborazione su “ Censimento dell’Industria e dei Servizi 2001 ” – Istat 2004

Imprese per classi di addetti

comune	Classi di addetti										
	1	2	3-5	6-9	10-15	16-19	20-49	50-99	100-249	250 e più	Totale
S. Maria la Fossa	49	11	5	2	1	-	1	-	-	-	69
Provincia di Caserta	27.194	5.452	4.635	1.402	702	206	350	80	35	17	40.073

Tab. 12- Elaborazione su “ Censimento dell’Industria e dei Servizi 2001 ” – Istat 2004

Dalla tabella 12 si evince una prevalenza di aziende di piccolissime dimensioni.

Addetti ogni 100 abitanti delle Imprese e delle Istituzioni

comune	Addetti ogni 100 abitanti		
	Delle imprese	Delle istituzioni	Totale
S. Maria la Fossa	6,20	1,93	8,12
Provincia di Caserta	14,40	5,5	19,90

Tab. 13- Elaborazione su “ Censimento dell’Industria e dei Servizi 2001 ” – Istat 2004

Un indicatore dell'occupazione territoriale è dato dal numero di addetti delle imprese ogni 100 abitanti. La media provinciale si attesta sui 14,4; mentre a S. Maria la Fossa è pari a 6,2 addetti ogni 100 abitanti. Anche la presenza delle Istituzioni a S. Maria La Fossa è molto debole.

Occupati e popolazione attiva (rapporto O.P.A.)

comune	Popolazione attiva	Occupati	% O.P.A. (Occupati/Pop. Attiva)
S. Maria la Fossa	1.666	215	12,91%

Tab.14- Elaborazione su “ Censimento dell’Industria e dei Servizi 2001 ” – Istat 2004

Dall'analisi della tabella sopra riportata (Tab. 14) si evince che a S. Maria la Fossa la quota degli occupati rispetto alla popolazione attiva (quella di età compresa tra i 16 ed i 65 anni) è molto bassa rispetto alla media provinciale (circa 30%) ed alla media regionale (leggermente superiore al 30%)

Addetti alle unità locali di imprese ed istituzioni per sesso

comune	Addetti per sesso				
	Maschi	%	Femmine	%	Totali
S. Maria la Fossa	154	71,63	61	28,37	215
Provincia di Caserta	112.583	66,32%	57.166	33,68%	169.749

Tab. 15- Elaborazione su “ Censimento dell’Industria e dei Servizi 2001 ” – Istat 2004

Addetti alle Unità Locali di Imprese ed Istituzioni per rapporto di lavoro

comune	Indipendenti			Dipendenti		
	M	F	Tot	M	F	Tot
S. Maria la Fossa	50	25	75	104	36	140
Provincia di Caserta	35.423	12.697	48.120	77.160	44.469	121.629

Tab. 16- Elaborazione su “ Censimento dell’Industria e dei Servizi 2001 ” – Istat 2004

A S. Maria La Fossa si riscontra una maggiore incidenza del lavoro indipendente rispetto al dato provinciale (Tab. 16).

Dipendenti delle Unità Locali di Imprese ed Istituzioni

comune	DIPENDENTI					
	IMPRESE			ISTITUZIONI		
	M	F	Tot	M	F	Tot
S. Maria la Fossa	79	10	89	25	26	51
Provincia di Caserta	54.227	20.509	74.736	22.933	23.960	46.893

Tab.17- Elaborazione su “ Censimento dell’Industria e dei Servizi 2001” – Istat 2004

I lavoratori dipendenti delle imprese sono 89. si denota una forte presenza femminile nelle Istituzioni in analogia ai dati provinciali e nazionali.

Imprese ed Unità Locali per attività economica

comune	Imprese										
	Agr. e pesca	Industria estrattive	Industria manifatt.	Energia e acqua	Costr.ni	Comm. e rip.ni.	Alberghi e p.e.	Trasp. e Com.ni	Credito e ass.ni	Altri servizi	Totale
S. Maria la Fossa	-	-	8	-	11	24	5	2	1	18	69
Provincia di Caserta	-	35	4.178	14	5.498	15.354	2.242	1.090	673	10.862	40.073
comune	Unità Locali										
	Agr. e pesca	Industria estrattive	Industria manifatt.	Energia e acqua	Costr.ni	Comm. e rip.ni.	Alberghi e p.e.	Trasp. e Com.ni	Credito e ass.ni	Altri servizi	Totale
S. Maria la Fossa	-	-	9	-	11	24	5	2	2	19	73
Provincia di Caserta	-	50	4.563	50	5.602	16.358	2.355	1.426	898	11.301	42.733

Tab. 18- Elaborazione su “ Censimento dell’Industria e dei Servizi 2001” – Istat 2004

Il maggior numero di imprese a S. Maria la Fossa sono, come per la Provincia, la Regione e l'Italia quelle del Commercio, seguite dagli Altri Servizi, le Costruzioni ecc. (Tab. 18).

Reddito procapite – 2001

S. Maria la Fossa	€ 10.201,31
Caserta	€ 10.069,71
Campania	€ 10.651,45
Italia	€ 14.683,87

Tab. 19- Elaborazione su dati Istituto Tagliacarne – Anno 2002

4.2. Livello di criminalità e sua percezione (Tab. B lett. a “Indicatori di efficacia”)

La percezione della sicurezza, come è noto, è uno stato dell'anima individuale che però risente fortemente degli umori che serpeggiano all'interno della società e che non necessariamente camminano di pari passo con l'andamento dei reati. In altre parole, può succedere che, in un determinato periodo, i reati crescono ma la paura rimanga stazionaria e in un altro che l'allarme sociale aumenti pur essendo in presenza di una riduzione del numero dei reati.

Quello che conta, nella percezione collettiva, sono altri fattori quali, ad esempio:

- l'efferatezza che può contraddistinguere l'esecuzione di determinati reati in particolari momenti, per cui, ad esempio, un conto è essere rapinati, un conto è essere malmenati e poi rapinati;
- l'identificazione con la vittima, soprattutto se si tratta di un soggetto debole e indifeso;
- la prossimità, in termini di vicinanza geografica con il luogo in cui accade il fatto;
- la risonanza dell'evento delittuoso sui media nazionali e locali;
- la sensazione di impotenza, ovvero la convinzione che non sia possibile fare niente per contrastare l'atto delittuoso e punirne il responsabile;

La situazione della criminalità e la percezione di insicurezza non sono le stesse in tutti i 551 comuni della Campania: in particolare l'area meridionale della provincia di Caserta (tra cui ricade anche il comune di Santa Maria la Fossa) risulta al secondo posto per concentrazione criminale dopo l'area settentrionale della provincia di Napoli.

Di seguito si è tentato di offrire una rappresentazione quanto più esaustiva della situazione presente, affiancando ai dati ufficiali sulla delittuosità la percezione della gente comune rilevata attraverso interviste dirette e cercando di individuare le motivazioni che sottostanno alla crescita dell'allarme sociale.

In sintesi, dall'indagine di popolazione emerge:

- una percezione di forte insicurezza e di allarme sociale elevato;
- livelli elevati di vittimizzazione, soprattutto tra i giovani, che inducono a riconsiderare le reale entità dei fatti criminali;
- l'individuazione della droga e della microcriminalità come i due problemi che incidono maggiormente sulla formazione dell'insicurezza;
- la percezione di uno scarso impegno delle istituzioni locali nel campo della lotta alla criminalità, a fronte di un impegno economico ed organizzativo crescente;
- la richiesta di maggiore controllo del territorio, da realizzarsi attraverso un aumento delle Forze dell'ordine;
- la raggiunta consapevolezza, per gli apparati di sicurezza pubblica, di garantire sempre e comunque l'incolumità individuale e la conseguente necessità di integrare le dotazioni pubbliche con sistemi personali, ritagliate sulle proprie esigenze;
- la scarsa fiducia nella politica, che tracima anche sulle amministrazioni pubbliche e che porta ad un ripiegamento su se stessi e sui propri interessi individuali e di vicinato;

I dati ufficiali sui reati commessi nel corso del 2006, offrono uno spaccato, seppur parziale perché condizionato dalla scarsa propensione a denunciare, da parte della popolazione, la situazione attuale.

Se valutiamo, infatti, complessivamente, i reati commessi nella sola area meridionale della provincia di Caserta (di cui è parte il nostro comune) si evince un dato, 38 reati ogni 1.000 abitanti, che addirittura ci colloca molto al di sotto della media nazionale di 46,9 reati ogni 1.000 abitanti. Apparentemente, quindi, questi dati sembrano non evidenziare quella situazione emergenziale tanto decantata. (Tabella 20).

AREA GEOGRAFICA	Reati per 1.000 ab.
- Comuni meridionali della provincia di Caserta	38
- Intera provincia di Caserta	35
- Campania	39,6
- Italia	46,9

Tab. 20 – Reati commessi ogni 1.000 abitanti. Anno 2006.

Se, però, analizziamo alcune tipologie di reato che, per la loro natura efferata e violenta, colpiscono particolarmente gli animi della gente comune influenzando la percezione di sicurezza, la situazione muta radicalmente. Del numero totale di rapine commesse in Campania, il 13,16% si registra solo nella “nostra” area di studio, collocandola al secondo posto a livello nazionale dopo la provincia di Napoli.

Insieme alle rapine un altro reato che, per modalità con cui sempre più di frequente è commesso, desta particolare allarme sociale: è l’omicidio che colloca la provincia di Caserta al 4° posto in Italia con una particolare concentrazione nella zona del comune di Santa Maria la Fossa e comuni limitrofi.

Anche l’analisi dell’andamento della criminalità negli ultimi 5 anni appare tutt’altro che confortante segnalando un +35,00% per la provincia di Caserta, con un trend di +47,9% nella sola “nostra” area, a fronte di un + 20,2% a livello regionale. (Tabella 21).

PROVINCE	Totale reati		
	2001	2006	Var % 2001-2006
Avellino	8.719	11.890	36,00
Benevento	4.845	6.899	42,40
Napoli	122.802	144.853	18,00
Salerno	31.420	34.336	9,30
Caserta	23.092	31.172	35,00
Area meridionale provincia di Caserta	12.425	18.376	47,90
Campania	190.878	229.375	20,20
Italia	2.163.826	2.771.490	28,10

Tab. 21- Confronto reati con le altre aree campane. Anno 2001 – 2006.

Ma in Campania, ed in particolare nelle “nostre zone” non c’è solo la criminalità comune; c’è anche, e forse molto di più, la criminalità organizzata, la cui forza in tutta la sua drammaticità, purtroppo, non risalta dalle statistiche ufficiali, in quanto i reati direttamente riconducibili alla camorra sono difficilmente estraibili dall’insieme delle denunce, là dove le denunce esistono. E proprio quest’ultimo elemento è un fattore da tenere in forte considerazione: difficilmente determinati reati riconducibili alla criminalità organizzata vengono denunciati, per paura di ritorsioni.

Molte volte, infatti, soprattutto per reati inerenti le estorsioni, le denunce, comunque aumentate di un +131,5% negli ultimi 5 anni a seguito di un forte tentativo di far emergere il fenomeno attraverso iniziative di sensibilizzazioni, mostrano numeri ben lontani dalla dura realtà.

Questi dati, quindi, seppur indicativi, non riescono a dar conto di quale sia l’effettiva penetrazione delle attività della criminalità organizzata sul territorio, né della quota di popolazione che vive, suo malgrado, a stretto contatto con la camorra, subendone in maniera più o meno diretta, l’influenza.

Una stima, seppur approssimativa, è possibile formularla considerando come “indicatori” di contiguità su base comunale, la presenza di almeno un clan e/o la presenza di un bene confiscato e/o lo scioglimento del consiglio comunale negli ultimi tre anni; e il comune di Santa Maria la Fossa, attraverso questo tipo di indagine, evidenzia due su tre degli indicatori di criminalità organizzata.

4.3. Correlazione tra rischio ambientale da rifiuti, mortalità e malformazioni congenite

(“Trattamento dei rifiuti in Campania: impatto sulla salute umana” – da uno studio commissionato dal Dipartimento della Protezione civile. Tra gli autori: Organizzazione Mondiale della Sanità, Centro Europeo Ambiente e salute, Istituto Superiore di Sanità, ecc.)

Gli effetti sanitari della gestione dei rifiuti in Campania sono da tempo oggetto di interesse e allarme. Un primo studio di fattibilità, completato nel 2004, ha confermato la presenza di rischi elevati di mortalità per varie cause e malformazioni congenite nelle provincie di Napoli e Caserta; lo studio condotto in seguito ha esaminato la correlazione di questi rischi con l'intensità delle esposizioni legate allo smaltimento dei rifiuti.

Sono state rilevate numerose associazioni positive e statisticamente significative (cioè non imputabili al caso) fra salute e rifiuti. Trend di rischio medio in aumento per mortalità generale (+2,00%), tutti i tumori (+1,00%), tumori del polmone (+2,00% uomini), tumori del fegato(+4,00% uomini, +7,00% donne), tumore dello stomaco (+5,00% uomini), malformazioni congenite del sistema nervoso (+8,00%), malformazioni dell'apparato uro-genitale (+14,00%).

Tutti i 196 comuni interessati da questo problema (dove cioè comunque si è rilevato un aumento di malattie correlate alla presenza di rifiuti) sono stati suddivisi in 5 grandi gruppi che classificano il rischio per la salute con un indicatore da 1 a 5 dove 5 rappresenta il rischio massimo.

Il comune di Santa Maria la Fossa, per i dati raccolti fino al 2004 è stato classificato a livello 4 (i dati non tengono conto gli ultimi avvenimenti in materia di discariche) e quindi con un rischio molto elevato per la salute umana. In particolare è da segnalare un aumento del rischio generale di tumori che oscilla tra il 14 e il 21% in generale.

4.3.1. Raccolta differenziata dei rifiuti
(Tab. B lett. g “indicatori di efficacia”)

Nel comune di Santa Maria la Fossa la raccolta differenziata dei rifiuti è iniziata nel secondo semestre dell’anno 2004, anno in cui si hanno anche dati certi sulle quantità prodotte, divise per categorie.

Nel primo anno di introduzione della raccolta differenziata (più precisamente dal giugno 2004 al dicembre 2004) la differenziazione veniva effettuata per “Umido” (con 1963,90 q.), “Multimateriale” (con 685,00 q.) e “Vetro” (con 278,40 q.), per un totale annuo pari a 2927,30 q. In questo primo periodo, quindi, rispetto al totale dei rifiuti raccolti (pari a 4639,90q.) la “differenziata” si attesta al 63,08%.

Per gli anni successivi, fino al 2007, pur aumentando in termini assoluti la quantità di rifiuti differenziati (tranne per il 2007 dove vi è un lieve calo), si assiste ad un calo percentuale riferito al totale raccolto (Tab. 22). Solo l’ultimo anno preso in considerazione, il 2008, vede un nuovo incremento percentuale, attestandosi la raccolta differenziata alla 38,63%.

TIPOLOGIA RIFIUTI	2004 - 2° semestre	2005	2006	2007	2008
Umido	1.963,90	3.343,20	2.131,00	636,60	584,40
Multimateriale	685,00	1.190,20	771,40	751,40	498,00
Indifferenziato	1.712,60	3.316,20	5.664,70	7.998,00	6405,60
Vetro	278,40	638,80	609,40	642,30	1901,20
Cartoni		4,80	95,32	249,40	319,00
Carta				17,80	146,00
Ingombranti					584,40
TOTALE rifiuti raccolta differenziata	2.927,30	5.177,00	3.607,12	2.297,50	4033,00
TOTALE rifiuti indifferenziati	1.712,60	3.316,20	5.664,70	7.998,00	6405,60
Percentuale raccolta differenziata sul totale rifiuti	63,08%	60,95%	38,90%	22,31%	38,63%
TOTALE annuo Quintali	4.639,90	8.493,20	9.271,82	10.295,50	10.438,60

Tab. 22 Fonte: Uffici Comunali

Tale fenomeno è in parte spiegato dall'introduzione, nei dati forniti dall'Amministrazione comunale, di "carta", "cartone" e "ingombranti" che comporta una forte incremento dei rifiuti indifferenziati. Dalle figure successive si evince con maggiore chiarezza l'andamento della raccolta differenziata dal 2004 (2° semestre) al 2008 (Fig. 52), la crescita del totale dei rifiuti raccolti nello stesso arco temporale nell'intero comune (Fig. 53) e le variazioni percentuali della raccolta differenziata rispetto al totale (Fig. 54)

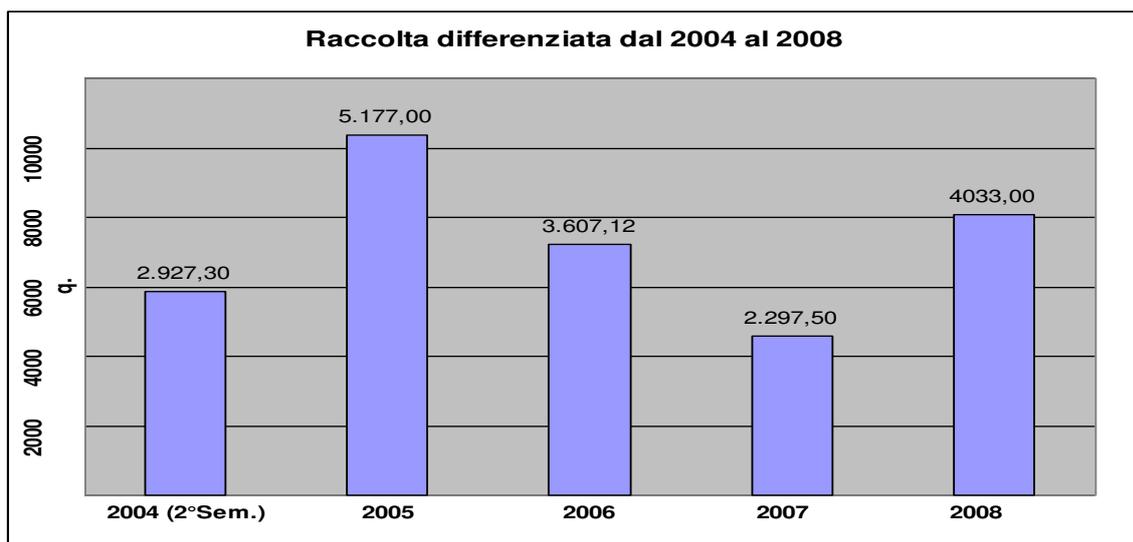


Fig.52

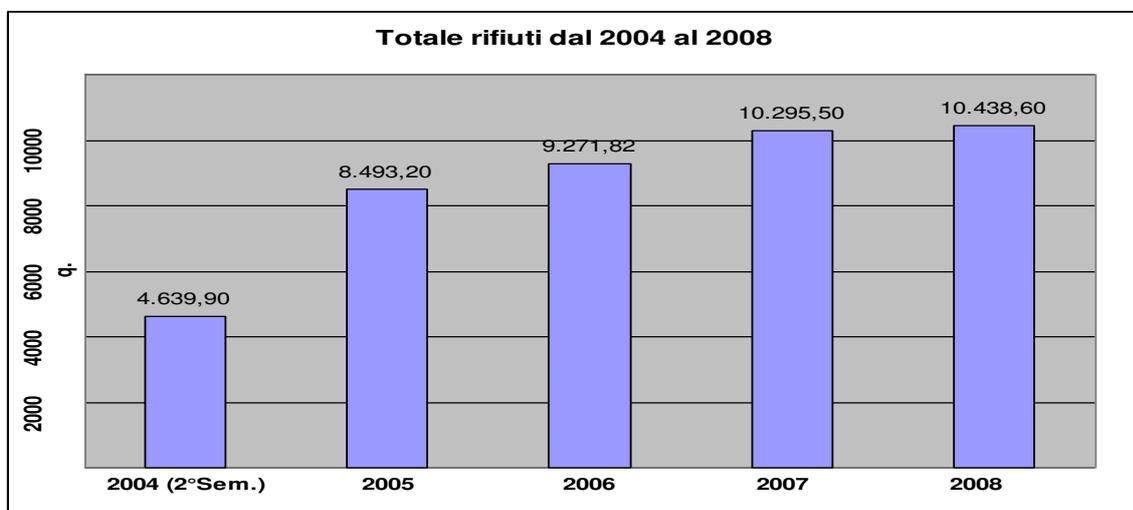


Fig. 53

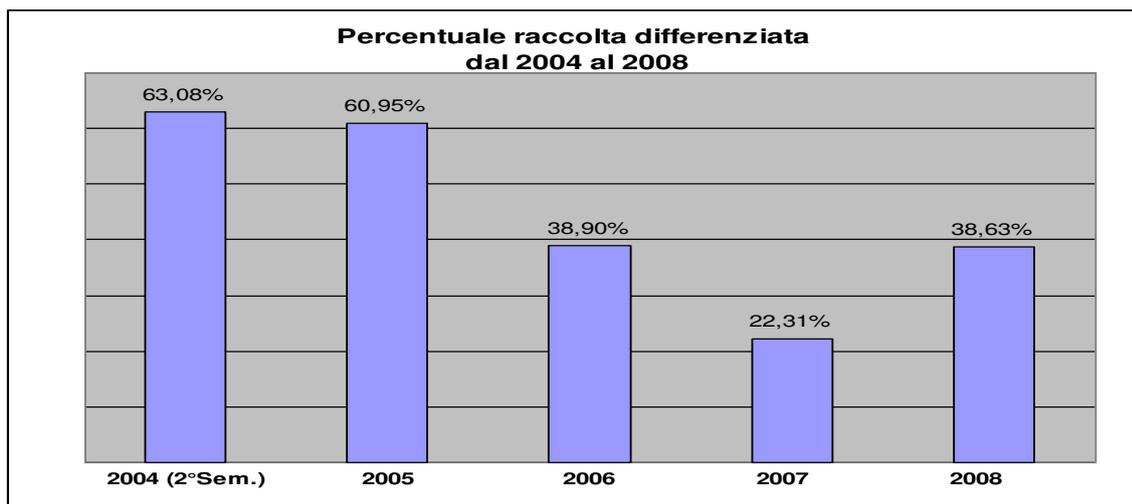


Fig. 54

4.4. Dotazione e fabbisogno di attrezzature collettive

L'attuale dotazione di spazi per attrezzature, come è emerso da una indagine condotta sul territorio, risulta non essere sufficiente al soddisfacimento del fabbisogno di una popolazione di 2697 abitanti se ad essa si applicano gli standard urbanistici previsti dalla legge (D.M.1444/68). Le attrezzature scolastiche, dell'obbligo e superiori, a meno dell'asilo nido, risultano tutte presenti, anche se con carenze rispetto agli standard per quanto riguarda le materne e le elementari. Le attrezzature di interesse collettivo risultano presenti per poco più del 50% del fabbisogno reale, registrando una particolare carenza delle attrezzature assistenziali e sanitarie. Meno precaria appare la situazione per quanto riguarda gli spazi per il verde, gioco e sport per i quali risulta un deficit totale di più contenuto. Infine anche i parcheggi risultano insufficienti (Tab. 23).

SCHEDA DEFICIT ATTREZZATURE E SERVIZI COLLETTIVI					
Popolazione dell'Unità Urbana		2697	Sup. territoriale: 29,52 Kmq.		
TIPOLOGIA		Mq/ab.	Fabbisogno (mq)	Sup. esistente (mq)	Deficit (mq)
Attrezzature prescolastiche e scuola dell'obbligo	Asilo nido	0,20	537,00	0,00	-537,00
	Scuola Materna	0,60	1.611,00	1.190,00	-421,00
	Scuola Elementare	2,50	6.712,50	2.993,00	-3.719,50
	Scuola Media	1,20	3.222,00	4.288,00	1.066,00
	S1 – Tot. Parziale	4,50	12.082,50	8.471,00	-3.611,50
Attrezzature di interesse collettivo	Attr. Religiose	0,70	1.879,50	967,00	-912,50
	Attr. Culturali	0,25	671,25	147,00	-524,25
	Attr. Sociali ed assistenziali	0,75	2.013,75	0,00	-2.013,75
	Attr. Sanitarie ed amministrative	0,30	805,50	851,00	45,50
	S2 – Tot. Parziale	2,00	5.370,00	1.965,00	-3.405,00
Spazi pubblici attrezzati	Parchi di quartiere	2,00	5.370,00	0,00	-5.370,00
	Spazi per gioco e tempo libero	2,00	5.370,00	3.815,00	-1.555,00
	Sport (edifici)	2,00	5.370,00	0,00	-5.370,00
	Sport (spazi verdi)	3,00	8.055,00	15.110,00	7.055,00
	S3 – Tot. Parziale	9,00	24.165,00	18.925,00	-1.829,00
Parcheggi	S4 – Tot. Parziale	2,50	6.712,50	4.368	-2.344,5
	TOTALE	18,00	48.330,00	33.729,00	-14.601,00

Tab. 23

Si può dunque rilevare che rispetto ad un fabbisogno totale di attrezzature e servizi collettivi pari a 48.330 mq ed una dotazione attuale totale pari a 33.729 mq il deficit risulta essere di 14.601 mq.

Il Piano Regolatore Generale vigente del 1980 individua aree da destinare ad attrezzature pubbliche, che ad oggi non risultano essere state utilizzate, per un totale di circa 38.385 mq.

4.5. Conclusioni

Al fine di valutare preventivamente e verificare successivamente la congruenza tra gli obiettivi e le finalità prefissate ed i risultati che si possono perseguire attraverso le azioni e gli interventi che si suggeriscono con il PUC, è necessario definire gli

indici di crisi del sistema naturale, urbano ed economico-produttivo del comparto agricolo nella sua complessità.

Nel territorio comunale di Santa Maria la Fossa si evidenziano i seguenti indici di crisi:

- Scarsa vitalità economica e delle attività di promozione turistica legate al patrimonio agricolo e zootecnico e a quello storico-archeologico.
- Inquinamento ambientale dovuto alla gestione del ciclo di smaltimento dei rifiuti attraverso la presenza di discariche abusive e delle discariche autorizzate e di gestione commissariale.
- Effetto di periferizzazione del territorio comunale di Santa Maria la Fossa rispetto al contesto metropolitano e delle direttrici Napoli-Caserta e Caserta-Roma e della direttrice costiera.
- Carenza di parchi, giardini ed aree verdi pubbliche destinate ai cittadini.
- Carenza delle attrezzature pubbliche e dei servizi collettivi destinati alla comunità e previsti dagli standard urbanistici.
- Carenza delle infrastrutture per la mobilità pedonale, ciclabile, rurale, carrabile, carrabile a scorrimento veloce e su ferro.
- Carenza delle infrastrutture e delle reti impiantistiche e tecnologiche per l'approvvigionamento e lo smaltimento delle forniture e delle energie.
- Carenza di regolamentazione dei criteri di utilizzo e incremento delle energie rinnovabili.
- Polverizzazione del tessuto insediativo del centro urbano e parcellizzazione e degrado delle aree di pregio naturalistico ed agricolo-zootecnico. Frammentazione del territorio per gli effetti dello zoning dovuto alla sovrapposizione dei piani di settore come individuazione delle aree di sviluppo industriale, individuazione delle aree per la media e la grande distribuzione, ovvero destinazioni d'uso del territorio che non scaturiscono

direttamente dalle caratteristiche intrinseche del territorio stesso e dalla sua vocazione.

- Depauperamento delle funzioni urbane consolidate e perdita delle connotazioni dell'identità dei luoghi e del centro storico.
- Difficoltà di implementazioni di funzioni urbane avanzate del terziario e del quaternario, coniugate all'ambito della ricerca e dell'innovazione tecnologica.
- Degrado delle aree agricole sottoutilizzate o non utilizzate suscettibili di riuso a rischio di usi impropri ed illegittimi.
- Scarsa presenza di aree destinate alla trasformazione, valorizzazione e commercializzazione dei prodotti agricoli, tali da tendere alla filiera corta con conseguenti vantaggi economici.
- Scarso radicamento della comunità rurale sui luoghi di produzione con conseguente desertificazione e incuria del paesaggio rurale e decadimento della qualità estetica del territorio.

Cap. 5. Contenuti della proposta definitiva

5.1. La strategia comunitaria: sviluppo urbano e qualità della vita

“Nell’agenda delle priorità individuate a livello comunitario per la programmazione per il periodo 2007 – 2013, assume una centralità indiscussa il concetto di cittadinanza e, conseguentemente, il ruolo delle città nello sviluppo delle regioni, da conseguirsi in un’ottica di equità sociale e sostenibilità ambientale”.

La caratterizzazione dell’ambiente fisico deve fornire tutti quegli elementi della realtà territoriale sui quali deve essere commisurata ed adeguata la destinazione dei suoli, per tutti gli scopi dello sviluppo urbanistico e degli insediamenti produttivi del primario e per la fruizione paesaggistica, perché lo sviluppo possa procedere in sintonia con le reali vocazioni, potenzialità e suscettività del territorio.

Destinazione d’uso dei suoli che deve trovare conferma altresì nelle consolidate aspettative delle popolazioni locali come emergono dalla valutazione delle preesistenze legate agli insediamenti antropici, e come si dimostrano valide alla luce delle indagini economiche che necessariamente completano il quadro degli studi per la realizzazione del Piano.

Indagini economiche che dovranno rendere evidenti sia i punti di forza delle attività economiche consolidate, sia quelli potenziali. Le preesistenze legate agli insediamenti antropici costituiscono l’aspetto da indagare per dare al Piano indirizzi di sviluppo che, cogliendo in tali preesistenze i contenuti validi, assicurino la radicazione delle scelte di Piano in continuità con la storia dei luoghi.

5.2 Le finalità e l'idea-forza

Il Piano Urbanistico Comunale di Santa Maria la Fossa ha la finalità di elevare il livello culturale, sociale ed economico della comunità locale per contribuire allo sviluppo sostenibile di un territorio che per caratteristiche idro-geomorfologiche evidenzia la sua vocazione preminente di comune rurale. Si intende, pertanto,

attraverso la difesa e conservazione di una produzione di eccellenza, agricola e zootecnica, coniugare i valori urbani con la valorizzazione del paesaggio.

Il Piano Urbanistico Comunale di Santa Maria la Fossa ha, inoltre, la finalità di consentire la *crescita organica* della comunità locale, a lungo termine, fino a circa 8.000 abitanti che costituisce il livello della sostenibilità ambientale all'impatto antropico del territorio e delle sue caratteristiche intrinseche.

Lo sviluppo urbano è inteso come crescita dei valori urbani e recupero prudente della bellezza della città e del paesaggio per la migliore qualità della vita della cittadinanza e l'evoluzione del modello inclusivo di welfare in ambito urbano.

Salvaguardia dell'ambiente, recupero del patrimonio storico e soddisfacimento delle esigenze e del fabbisogno della popolazione di facilities e servizi sono i risultati da raggiungere attraverso la cooperazione istituzionale e la pianificazione regionale, provinciale e comunale in atto alla luce dei suggerimenti comunitari e delle indicazioni strategiche.

Il PUC del Comune di Santa Maria la Fossa deve *rappresentare un insieme coordinato di interventi finalizzati al rafforzamento delle attività agricole produttive d'eccellenza che dovranno costituire l'elemento principale di competitività del territorio, in un'ottica di rivitalizzazione socio-economica sostenibile; il tutto realizzato in stretta sinergia con gli indirizzi indicati dalla pianificazione territoriale regionale del PTR e da quella provinciale del PTCP in fase di esecuzione.*

5.3. Gli obiettivi

Il PUC del Comune di Santa Maria la Fossa ha tre obiettivi da perseguire:

5.3.1. Obiettivo Natura

- Definizione della cintura ecologica con il “ring di natura”, al confine comunale di Santa Maria la Fossa, per il contenimento dell'impatto ambientale derivante da destinazioni d'uso dei territori dei comuni limitrofi diverse da quelle stabilite nel PUC per il territorio di Santa Maria la Fossa.

- Costruzione della rete ecologica con il recupero della rete di canali e della rete idrografica la cui presenza testimonia la storia della antropizzazione di Terra di Lavoro; rete idrografica che attualmente è gravemente compromessa ed in evidente stato di degrado poiché spesso è destinata a discariche abusive.
- Salvaguardia della natura e sostenibilità ambientale all’impatto antropico previsto per il territorio che dovranno coniugarsi con lo sviluppo sociale, economico e produttivo della popolazione, in particolare nel settore agricolo-zootecnico e delle produzioni di alta qualità del secondario e del terziario connesse al primario.
- La protezione dell’ambiente naturale attraverso il sistema di interventi di disinquinamento dei suoli e delle acque determinato da usi impropri del territorio, sia abusivi che autorizzati; non può essere garantito un livello di migliore qualità della vita senza garantire la qualità dell’ambiente e la salvaguardia da fattori di inquinamento.

L’accesso alle risorse naturali è un bene prioritario.

5.3.2. Obiettivo Storia

- Rigenerazione del centro storico e della stratificazione urbana per la tutela dei valori storico-artistici che hanno contribuito ininterrottamente alla valorizzazione e alla crescita culturale, sociale ed economica della comunità insediata dalle origini fino al recente passato.
- Definizione di nuovi paradigmi estetici necessari per mitigare gli effetti di periferizzazione in atto per i processi di globalizzazione attuali.
- Salvaguardia delle ragioni della storia del territorio attraverso il recupero prudente delle fasi storiche della crescita urbana e rurale che implica la valorizzazione dei significati della collettività.
- Crescita culturale della comunità locale che sia fondata sulla sapienza produttiva economica di tutti i settori economici tradizionali e di pregio.

- Restauro delle permanenze dei Luoghi Sacri, chiese, conventi, cappelle, luoghi di sepoltura, dalle origini fino ad oggi, finalizzato al rafforzamento dei significati della comunità locale.
- Restauro paesaggistico e produttivo del territorio agricolo e zootecnico della centuriazione di epoca romana, del sistema territoriale delle masserie seicettecentesche, dei borghi rurali, della colonizzazione agricola del territorio con l'Opera Nazionale Combattenti (O.N.C.) e delle grandi aziende recenti come l'ex Tenuta Cirio La Balzana.
- Riqualificazione del tessuto viario rurale e sentieristico che scaturisce dalla stratificazione storica e dal confronto della cartografia e dell'iconografia di Terra di Lavoro.

La bellezza della città è opera collettiva dei cittadini.

5.3.3 Obiettivo Comunità

- Elevare socialmente, economicamente e culturalmente la comunità di Santa Maria la Fossa attraverso la crescita organica al fine di permettere il rafforzamento dei valori e dei significati del territorio e in contrapposizione alla trasformazione del territorio stesso in parte dell'area di frangia della metropoli napoletana-casertana.
- Realizzare le attrezzature pubbliche e i servizi collettivi per la popolazione residente a breve e a lungo termine al fine di garantire il livello minimo di qualità della vita della città stabilito dagli standard urbanistici, e al fine di attuare le politiche di coesione sociale e di mainstreaming raccomandate dalla Comunità Economica Europea.
- Implementare le dotazioni di attrezzature pubbliche e di servizi collettivi che deve essere perseguita attraverso i modelli di welfare inclusivo per l'offerta di facilities integrate e di nascita di "imprese sociali".

- Superare il degrado urbano e il degrado sociale che sono gli aspetti complementari del sottosviluppo meridionale; le politiche di cooperazione e di coesione comunitaria devono promuovere lo sviluppo integrato all'interno della strategia più ampia di tutela della natura e dell'ambiente antropico.
- Potenziare il livello economico e occupazionale della comunità attraverso la definizione di regole certe per la valorizzazione del territorio e delle sue peculiarità.
- Valutazione del fabbisogno energetico della comunità locale e sviluppo delle tecnologie innovative per l'impiego delle risorse naturali rinnovabili e l'uso appropriato e sostenibile delle risorse naturali non rinnovabili.
- Implementazione degli impianti a tecnologia avanzata per le produzioni di fonti energetiche alternative in relazione alle attività agricole e zootecniche predominanti sul territorio.
- Garantire la mobilità e l'accessibilità sostenibile del territorio verso l'impiego dei mezzi di trasporto pubblici omogeneamente diffusi sul territorio.

La città amica che risponde al fabbisogno dei residenti di servizi sociali e attrezzature collettive.

Cap. 6. Le azioni e gli interventi strategici del PUC.

Il PUC deve prevedere azioni ed interventi articolati in relazione ai tre obiettivi descritti: *Obiettivo Natura*, *Obiettivo Storia* e *Obiettivo Comunità*.

6.1 Azioni per Obiettivo Natura

6.1.1. Riqualficazione e valorizzazione della rete idrografica (Tav. A9)

Il disinquinamento delle acque e la loro valorizzazione è uno degli interventi primari del PUC. In particolare si prevede la rinaturalizzazione del Canale Apramo e del Lagno Ciccio Villano e la riqualficazione delle loro sponde attraverso la piantumazione di alberi e siepi e la realizzazione di percorsi ciclabili.

Per la raccolta e lo smaltimento delle acque di ruscellamento superficiale, si rende necessaria una bonifica e quindi un potenziamento della rete idrografica esistente. E' da prevedere, quindi, una pulizia dei canali esistenti, con dragaggio del fondo e un ampliamento della sezione di vaso, in modo da aumentare la loro scorrevolezza e capacità di portata. Non di meno, risulterà utile a questo scopo, la messa in posto di opere di contenimento e di drenaggio, al tempo stesso, delle sponde dei canali esistenti.

In alcune aree si verificano problemi di smaltimento delle acque piovane perché i canali esistenti, in condizioni di ingenti precipitazioni, non sono sempre in grado di far fronte alle esigenze di raccolta e deflusso. Inoltre, là dove non esiste un allacciamento diretto alla rete fognaria la manutenzione dei filtri depuratori da parte dei residenti è talvolta inadeguata, con possibili rischi per la salute del territorio.

Una delle sfide che nei prossimi anni l'Amministrazione comunale deve apprestarsi ad affrontare in materia ambientale riguarderà infatti proprio la riduzione degli impatti ecologici e il completamento e la riqualficazione generale delle reti fognarie.

Dovrà essere compito dell'Amministrazione locale garantire il collegamento dei nuovi interventi edilizi alla rete fognaria, operando soprattutto sulle aree sottoposte a maggior pressione. La tutela delle acque superficiali dall'inquinamento rappresenta un tema centrale. Per questo, potrebbe anche essere utile all'amministrazione, istituire un comitato di coordinamento per la tutela delle acque.

Ogni intervento di razionalizzazione qualitativa e quantitativa crea grandi benefici per tutto il territorio a valle e consente maggior disponibilità di acque irrigue, che sono di grande importanza per contrastare la siccità. Con l'adeguamento della rete di canali si scongiureranno esondazioni ed allagamenti a servizio di aree non solo rurali.

6.1.2. Riqualificazione paesaggistica ed ecologica (Tav. A9)

La necessità di tutelare e valorizzare gli ambienti naturali sopravvissuti ai processi di antropizzazione del territorio ha portato alla definizione di un ring di natura costituito dal Parco fluviale del Volturno e dai parchi verdi attrezzati del Canale Fiumarella e dei Regi Lagni.

Il Parco fluviale del Volturno, che si estende lungo la fascia compresa tra il fiume Volturno e l'argine artificiale, costituisce un'area di grande valore naturalistico ed ambientale. Per la fruizione di tale area è stata prevista la realizzazione di una strada parco ciclabile e pedonale, a ridosso dell'argine, che permette di raggiungere le sponde del fiume per una passeggiata in un ambiente ad alto grado di naturalità.

Il Parco verde attrezzato del Canale Fiumarella è stato pensato come un'area attrezzata ricreativa direttamente collegata all'ambito urbano, fruibile attraverso un percorso pedonale e ciclabile che si connette a quello degli altri due parchi.

Il Parco verde attrezzato dei Regi Lagni dovrebbe costituire, attraverso la piantumazione di alberi ad alto fusto, un corridoio ecologico, percorribile

anch'esso mediante una pista ciclabile, che rappresenti una cintura verde per la tutela e la valorizzazione del territorio rurale circostante da salvaguardare quale risorsa paesaggistica e produttiva.

Sono stati previsti inoltre interventi di riqualificazione ambientale quali:

1. forestazione delle fasce di rispetto delle reti infrastrutturali principali per la mitigazione dell'impatto ambientale, in particolare del nuovo asse a scorrimento veloce (che dallo svincolo autostradale di S. Maria C. V. conduce all'aeroporto di Grazzanise) e del tratto della rete ferroviaria ad alta velocità (TAV) che attraversa il territorio;
2. piantumazione di alberature ai lati delle strade di attraversamento del territorio agricolo, lungo le quali è prevista anche la realizzazione di piste ciclabili per l'integrazione di tali percorsi con l'intero sistema sentieristico rurale;
3. potenziamento delle alberature stradali del territorio urbano, in particolare di Corso Umberto I, il "viale di ingresso" alla città, la cui riqualificazione prevede anche la realizzazione di nuovi marciapiedi e di aree di sosta attrezzate;
4. forestazione delle perimetrazioni delle aree industriali;
5. riqualificazione e realizzazione del sistema dei sentieri rurali integrati alle attrezzature per la fruizione turistico ricettiva;
6. Individuazione delle aree verdi pubbliche, parchi, giardini, aree ad alto grado di naturalità, verde scolastico, sportivo, parchi di quartiere, spazi per il gioco, nuclei elementari di verdi, spazi verdi pubblici attrezzati.

6.1.3. Recupero ambientale dei siti destinati al ciclo di gestione dei rifiuti

Il recupero ambientale dei siti delle discariche autorizzate di Parco Saurino I e II, del sito di stoccaggio delle balle a Pozzobianco e del sito provvisorio di Ferrandelle è un elemento prioritario per il recupero e la valorizzazione

dell'intero paesaggio agrario. E' necessario inoltre il controllo del territorio e la sorveglianza ambientale sugli eventuali siti non autorizzati allo smaltimento dei rifiuti tossici, nocivi ed urbani: accertamento, individuazione, ipotesi di recupero e bonifica ambientale.

6.2 Azioni per Obiettivo Storia

6.2.1. Il centro storico

Il centro storico di S. Maria la Fossa è stato perimetrato attraverso l'individuazione del nucleo storico originario sorto nei pressi della Chiesa di Maria S.S. Assunta in Cielo e del tessuto che si è stratificato nel corso degli anni fino al 1950, come si evidenzia dalla lettura della cartografia storica (Tav. I5).

Poiché gli interventi edilizi degli ultimi cinquant'anni spesso non sono stati rispettosi delle preesistenze, è oggi opportuno avviare dei processi di risanamento conservativo di ciò che ancora non è stato alterato ed interventi di recupero di quelle parti di edifici che hanno perso il loro carattere originario. E' inoltre necessario all'interno del "costruito" recuperare aree scoperte per la realizzazione di spazi verdi attrezzati destinati in particolare alle fasce sociali più deboli, quali bambini, giovani, anziani e portatori di handicap.

6.2.2. Patrimonio edilizio sacro

L'edilizia sacra pubblica (Tav. A6), costituita dalla Chiesa di Maria S.S. Assunta in Cielo e dalla Cappella di S. Maria delle Grazie, e quella privata costituita dalla Cappella di S. Antonio Abate, dalla Cappella Camino e dalla Cappella Di S. Antuono rappresentano un'importante punto di aggregazione per la comunità oltre che l'identità storica dei luoghi.

Il restauro e la valorizzazione di tale patrimonio edilizio sacro si può attuare attraverso un itinerario religioso che, oltre a rafforzare la coesione sociale e lo spirito religioso della comunità locale, possa contribuire alla incentivazione del turismo culturale e rurale.

6.2.3. Patrimonio edilizio rurale

Il patrimonio edilizio rurale costituito dalle masserie sei-settecentesche ed ottocentesche deve essere oggetto di restauro e valorizzazione come testimonianza del passato e come parte integrante di un territorio agrario che va salvaguardato.

E' previsto anche il recupero del patrimonio rurale abbandonato dell'Opera Nazionale Combattenti (O.N.C.) con la ricomposizione del modello insediativo territoriale e della viabilità rurale dell'epoca laddove è ancora possibile ritrovarne tracce visibili.

6.3. Azioni per Obiettivo Comunità

6.3.1. Crescita organica della popolazione

Lo studio della popolazione riferito all'ultimo decennio (Tab. 3 e Fig. 47) ha evidenziato un tasso di crescita medio annuo pari allo 0.11% . Si può rilevare però che negli ultimi due anni la popolazione è aumentata di circa 26 unità, e cioè con un tasso di crescita medio annuo pari allo 0.5%; ciò evidenzia un trend positivo che può far ipotizzare per i prossimi anni una popolazione tendenzialmente in crescita.

Scopo del PUC è quello di promuovere la “*crescita organica*” della comunità locale di Santa Maria la Fossa attraverso politiche e strategie territoriali; il risanamento ambientale e la realizzazione di reti ecologiche, la riqualificazione delle aree urbanizzate, l'integrazione e l'efficienza della

mobilità, il soddisfacimento degli standard urbanistici, il potenziamento delle attività economico-produttive che punti sul settore agro-alimentare e zootecnico con tecnologie avanzate ed innovative, l'incentivazione del turismo rurale e dell'agriturismo, possono essere efficaci attrattori per un mercato turistico in crescita connesso a modelli di fruizione alternativa ed ecosostenibile, ed essere allo stesso tempo componenti essenziali per una migliore qualità della vita e della fruizione del proprio territorio da parte dei cittadini.

6.3.2. Valutazione fabbisogno abitativo

Il problema della prima casa non è meno avvertito dalla popolazione del comune di S. Maria la Fossa rispetto a quello che si registra a livello nazionale. La domanda di nuove abitazioni si è già rilevata dalle richieste pervenute presso l'Amministrazione Comunale, pari a circa 120, relativamente al bando dell'anno 2002 per l'assegnazione di alloggi di edilizia pubblica. Di tali richieste solo 16 sono state soddisfatte.

Dalla lettura dei dati Istat risulta chiara una non corrispondenza tra l'aumento della popolazione e l'incremento di nuclei familiari. Questi ultimi infatti dal 2001 al 2007 sono aumentati di 72 unità, pur non registrando in questi stessi anni un notevole aumento di popolazione.

Quindi lo studio condotto sulla popolazione residente (riferendosi ai dati Istat relativi al 31 Dicembre 2011), ha permesso inoltre di formulare la previsione del fabbisogno di abitazioni nel breve termine dovuto alla costituzione di nuovi nuclei familiari.. Infatti se consideriamo la fascia di popolazione compresa tra i 18 e i 30 anni risulta costituita da 454 giovani (Tab. 4 e Fig. 48), di cui 372 non sposati che potrebbero formare circa 200 nuove famiglie. Risulta così un fabbisogno tendenziale di 200 nuovi alloggi per i prossimi dieci anni. Riferendoci poi ad una media di 3,5 vani ad alloggio si avrebbe una domanda pari a 700 nuovi vani nel prossimo decennio.

6.3.3. Zone Territoriali Omogenee

Il tessuto urbano di S. Maria la Fossa non mostra elevati livelli di congestione e degrado urbanistico che caratterizzano gran parte dei Comuni della Provincia. La stratificazione storica degli insediamenti mostra però che la crescita del nucleo originario è avvenuta più come sommatoria di singoli edifici che come organismo urbano. Ciò ha comportato l'alterazione dei caratteri originari dei luoghi e la perdita del giusto rapporto tra spazio costruito e spazi aperti con l'inevitabile conseguenza di un peggioramento del livello della qualità della vita, riferito soprattutto alle fasce di popolazione più deboli, bambini ed anziani.

Ne consegue la necessità di una riqualificazione urbana che, partendo dal centro storico riconosciuto come elemento fondamentale dell'identità culturale, sociale ed economica della comunità insediata, investa l'intero centro abitato per una rivitalizzazione morfologica e funzionale dell'intero patrimonio edilizio.

All'interno del centro storico, individuato quale zona "A" nella suddivisione del territorio in Zone Omogenee (Tav. A11 e A12), sono consentiti esclusivamente interventi di:

- Restauro urbanistico, architettonico e risanamento conservativo;
- Manutenzione ordinaria;
- Salvaguardia di orti e giardini storici.

Per il restante tessuto insediativo, ove non si riscontrano le peculiari caratteristiche della zona A, la suddivisione in zone "B" e "C" ha consentito di individuare aree di completamento e di integrazione dove realizzare, secondo le indicazioni delle NTA, i circa 448 vani previsti sulla scorta delle analisi e delle indagini svolte.

In particolare sono state individuate delle zone, denominate "B0",

caratterizzate da un indice di fabbricabilità fondiaria minore rispetto alla zone B. In tali zone, nella redazione dei progetti per il rilascio del Permesso di Costruire, occorre prevedere sia le infrastrutture, laddove non siano state già realizzate, sia le attrezzature collettive (standards urbanistici) in misura non inferiore a 18mq/ab.

Per quanto attiene al settore produttivo il PUC individua tre aree:

- la prima, denominata “D1”, costituita da suolo demaniale, è in parte occupata dai serbatoi idrici e dal Centro di Trasferimento Tecnologico, in fase di realizzazione da parte dell’ Amministrazione Comunale, per la formazione e l’assistenza alle imprese ed alle aziende presenti sul territorio. Tale area, per la sua posizione di ingresso alla città, può diventare una “*cintura verde*”, all’interno della quale realizzare:
 1. un polo fieristico per la commercializzazione dei prodotti agricoli, agroalimentari e zootecnici di alta qualità, vetrina d’eccellenza sulle imprese artigiane locali e preziosa occasione di incontro tra operatori del settore e visitatori;
 2. spazi attrezzati ricreativi, che siano di supporto al polo fieristico ma soprattutto possano essere di incentivo per lo sviluppo turistico dell’intera zona.
- la seconda, denominata “D2”, già individuata dal precedente PRG, che in attuazione del PIP, permetterà l’insediamento di piccole e medie imprese del settore manifatturiero ed artigianale connesse alla trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli e zootecnici.
- infine la zona denominata “D3”, area industriale, sarà destinata ad accogliere le industrie con cicli produttivi non inquinanti nonché impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili. Nel caso in cui si renda necessario individuare una zona “ASI”, l’area in questione rappresenta l’unica destinazione possibile, in quanto, sorgendo nel

territorio attualmente occupato dalla discarica di Parco Saurino I e II, risulta già fortemente danneggiata da un uso improprio che ha irrimediabilmente compromesso l'attività agricola. Inoltre l'asse di scorrimento veloce previsto dal PUC, favorirà i collegamenti necessari alla movimentazione delle materie prime e dei prodotti.

Il territorio di S. Maria La Fossa con la sua vocazione fortemente agricola, caratterizzato da una forte presenza di masserie, attrezzature ed impianti connessi al settore agricolo e zootecnico, deve essere salvaguardato nella sua interezza.

In questa ottica le zone agricole, denominate zone "E", devono essere quasi esclusivamente destinate all'attività di coltivazione dei fondi e all'allevamento del bestiame (soprattutto bufalino), permettendo la valorizzazione di una produzione tipica ed unica contraddistinta da un particolare marchio di qualità (Mozzarella casertana). Il PUC prevede, per favorire e sviluppare tali attività, una premialità in termini di cubatura in zona agricola, in modo da incentivare il radicamento delle nuove generazioni sul territorio e garantire così la continuità della tradizione agricola e zootecnica che ha caratterizzato da sempre tali terre.

Una spinta ulteriore alla valorizzazione del paesaggio, con ricadute positive in termini di occupazione, può essere data dal turismo rurale e dall'agriturismo attraverso il recupero dei sentieri naturali e della antica viabilità rurale, unito al recupero del patrimonio edilizio rurale abbandonato.

6.3.4. *Attrezzature e servizi collettivi*

L'attuale dotazione di attrezzature e servizi collettivi, emersa dall'indagine condotta, risulta non essere sufficiente al soddisfacimento del fabbisogno dell'attuale popolazione residente applicando gli standard urbanistici previsti dal D.M. 1444/68 (Tab 23). La dotazione di spazi destinati ad attrezzature previsti nel precedente PRG raggiunge nel complesso un buon livello di

disponibilità. Il PUC ha individuato ulteriori aree libere (Tav. A13) che per posizione e dimensione ben si prestano ad assumere una destinazione ad uso pubblico che possano colmare il deficit attuale e soddisfare un fabbisogno futuro legato alla crescita organica della comunità .

In particolare sono state destinate aree per la realizzazione di attrezzature prescolastiche, asilo nido e scuola materna, della scuola elementare, attrezzature di interesse collettivo culturali, sociali ed assistenziali. Per gli spazi pubblici attrezzati, parchi di quartiere, spazi per il gioco ed il tempo libero, spazi per lo sport, sono state individuate aree facilmente raggiungibili e fruibili da tutte le zone abitate. Alcune aree di margine sono state destinate a veri e propri parchi verdi quale filtro per il passaggio dall'urbano al rurale. Le aree per parcheggi sono state dislocate sul territorio in modo agevolare al meglio la sosta.

6.3.5. Sistema integrato dei trasporti

Il sistema dei trasporti è stato progettato in un'ottica di mobilità sostenibile, affinché possa da un lato migliorare la mobilità delle persone, attraverso interventi di potenziamento delle infrastrutture esistenti ed opere di nuova realizzazione, dall'altro valorizzare il paesaggio agrario attraverso la creazione di percorsi ed itinerari destinati alla mobilità lenta.

Si intende inoltre realizzare un sistema integrato dei trasporti pubblici e privati con moderni scambiatori intermodali di traffico (ferro, gomma) destinato a migliorare l'accessibilità del territorio e la sua integrazione con le altre modalità di trasporto.

Gli interventi di miglioramento della rete infrastrutturale esistente riguardano la riqualificazione ambientale, paesaggistica e urbanistica dell'intera viabilità:

1. valorizzazione dell'asse viario principale, Corso Umberto I, attraverso alberature stradali, marciapiedi ed aree di sosta attrezzate, tale da rendere questo asse il "*viale di ingresso*" alla città;

2. riqualificazione del tessuto viario urbano, interno all'abitato, che scaturisce dalla stratificazione storica;
3. potenziamento delle principali strade di attraversamento del territorio agricolo mediante la piantumazione di alberature e la realizzazione di piste ciclabili, integrando, così, la viabilità principale con l'intero sistema costituito dalla viabilità rurale.

La rete infrastrutturale di progetto del PUC, in aderenza alle indicazioni previste dal PTR e dal PTCP 2003 prevede:

1. la realizzazione di un asse a scorrimento veloce come collegamento tra la A1 (svincolo S. Maria C. V.), l'aeroporto di Grazzanise e l'Asse di Supporto; tale arteria è già prevista nei piani di coordinamento territoriali,;
2. la realizzazione di un anulare di cintura del centro urbano come alternativa all'attuale SP333, la quale, perdendo la funzione di infrastruttura principale di attraversamento del territorio, assumerebbe il ruolo di asse di collegamento di interesse locale ed in parte di vera e propria strada urbana per la mobilità dei residenti e dei flussi turistici. Tale anulare periurbano migliorerebbe inoltre l'accesso alla zona produttiva agricola e zootecnica che costituisce il punto di forza delle attività economiche consolidate e di quelle potenziali;
3. la realizzazione di un asse viario che, percorrendo il territorio lungo l'argine (pur rispettando i vincoli di distanza previsti dalla normativa), si ricollega all'anulare periurbano migliorando, inoltre, l'accessibilità ai fondi agricoli e alle aziende a nord del territorio;
4. la realizzazione di una nuova strada, come continuazione di via Bosco, per il rafforzamento della viabilità nell'area agricola con maggiore presenza di edilizia rurale, che possa migliorare l'accessibilità alle masserie, alle abitazioni dell'ONC ed alle aziende produttive, e possa

essere di supporto per la visitazione del territorio e la sua conoscenza in previsione dello sviluppo del turismo rurale e dell'agriturismo;

5. il completamento della rete stradale del centro urbano per un miglioramento della viabilità interna, che spesso risulta interrotta per la presenza di strade cieche, e per il collegamento della stessa con la viabilità extraurbana;
6. la realizzazione di una "Strada Parco" con percorsi ciclabili e pedonali per la fruizione di aree attrezzate ricreative all'interno dei Parchi verdi attrezzati;
7. la realizzazione di una linea di metropolitana leggera per il collegamento su ferro del comune di Santa Maria la Fossa con le città di Capua e Caserta, da una parte, e i comuni costieri e l'asse di Supporto, dall'altra; collegamento che risulta oggi particolarmente carente essendo affidato quasi esclusivamente a linee su gomma, che risentono sia delle carenze infrastrutturali stradali che delle condizioni di traffico
8. la realizzazione di uno scambiatore intermodale di traffico, ovvero un nodo di interscambio tra il trasporto su ferro e quello su gomma che preveda la realizzazione della stazione della metropolitana, un terminal bus e parcheggi per auto.

6.3.6. Comunicazione ambientale

(Tab. B lett. a "Indicatori di efficacia")

Con la legge quadro 150/2000, la comunicazione pubblica cessa di essere un segmento aggiuntivo e residuale dell'azione delle Pubbliche Amministrazioni e ne diviene parte integrante. In pratica, in seguito a questa legge, la comunicazione non è più facoltativa, episodica, tattica o un diritto, ma diviene obbligatoria, permanente, strategica e un servizio.

La comunicazione ambientale e l'informazione su questioni ambientali nasce come una presa di coscienza collettiva e diviene quasi un elemento costitutivo

dei diritti di cittadinanza. L'obiettivo di una piena "cittadinanza ambientale", ovvero la compartecipazione dei cittadini al governo dell'ambiente, presuppone lo sviluppo di abilità indirizzate verso la "sensibilizzazione", la "conoscenza", la "responsabilità" e la "competenza" ambientale.

Quindi, la comunicazione ambientale riveste un ruolo fondamentale e strategico.

La comunicazione ambientale può definirsi come l'insieme delle strategie e delle azioni poste in essere allo scopo di diffondere una corretta conoscenza dei temi ambientali, promuovere un rapporto costante di dialogo e di cooperazione tra cittadini, consumatori, istituzioni e imprese, e agevolare il processo di costruzione del consenso.

Nella sua accezione più generale "comunicare" significa innescare un processo di scambio reciproco di sapere tra due o più soggetti, nel corso del quale chi trasmette ha la possibilità di ricevere e chi riceve ha a sua volta la possibilità di trasmettere sapere. Questa dimensione di reciprocità e di confronto diventa particolarmente significativa nell'ambito della comunicazione delle complesse problematiche ambientali, per gestire le quali occorre sempre di più informazione e partecipazione.

La crescente attenzione dell'opinione pubblica alle problematiche ambientali deve spingere l'amministrazione a considerare l'ambiente come un elemento di valore aggiunto in termini di immagine e di vantaggio competitivo e di mostrare il proprio impegno e attenzione nei confronti dell'ambiente.

Quindi, l'amministrazione per comunicare l'ambiente deve prevedere documenti informativi in cui sono descritte le principali relazioni tra amministrazione e ambiente.

La volontà/necessità di comunicare ai cittadini le azioni ambientali nel corso del tempo dell'amministrazione può essere posta in vita dalla redazione di un Rapporto sullo Stato dell'Ambiente, con una partecipazione di risorse umane e professionali.

Tale rapporto ambientale dovrà essere caratterizzato dai seguenti elementi:

- comunicare all'esterno dell'Ente le azioni ambientali praticate, consolidando le conoscenze acquisite e progettando nuove azioni;
- costituire il luogo dove si può trovare la rappresentazione di punti di vista dei vari soggetti sociali sulle tematiche ambientali e relativi approfondimenti;
- rappresentare il luogo dove convergono e si sviluppano le relazioni tra soggetti diversi realizzando un vero e proprio laboratorio di idee.

Indice

Cap. 1. – Il territorio

- 1.1. – Inquadramento territoriale* pag. 2
- 1.2. – Risorse e criticità del territorio* pag. 3
- 1.2.1. – Risorse naturali* pag. 3
- 1.2.2. – Superficie occupata da discariche* pag. 5
Tabella B lett. a “indicatori di efficacia”
- 1.2.3. – Vulnerabilità del territorio ed eventi idrogeologici, vulcanici e sismici* pag. 6
Tabella B lett. b “indicatori di efficacia”
- 1.2.4. – Acqua* pag. 7
Tabella B lett. d “indicatori di efficacia”
- 1.2.5. – Aria* pag. 9
Tabella B lett. f “indicatori di efficacia”
- 1.2.6. – Conclusioni* pag.11

Cap. 2. – Inquadramento storico

- 2.1.- Sviluppo storico del territorio e stratificazione* pag. 13
- 2.2.- Individuazione masserie storiche* pag. 19
- 2.3. - Sviluppo storico del territorio e stratificazione* pag. 13
- 2.3.1. - La chiesa di Maria S.S. Assunta in Cielo* pag.24
- 2.3.2. - La Cappella di S. Antonio Abate* pag.26
- 2.3.3. - La Cappella di Maria SS. Delle Grazie* pag.28
- 2.3.4. - La Cappella di S. Antuono* pag.29
- 2.3.5. - La Cappella Camino* pag.30

Cap. 3. – Analisi demografica e del tessuto insediativo

- 3.1. – Premessa* pag. 31
- 3.2- – Struttura ed evoluzione della popolazione 1861-2008* pag. 31
- 3.3. – Struttura della popolazione* pag. 33
Tabella B lett. a “indicatori di efficacia”
- 3.4. – Il patrimonio edilizio* pag. 37

Cap. 4. – Le condizioni socio-economiche di Santa Maria la Fossa

- 4.1. – Occupazione e reddito* pag. 41
Tabella B lett. a “indicatori di efficacia”

4.2. – <i>Livello di criminalità e sua percezione</i> <i>Tabella B lett. a “indicatori di efficacia”</i>	pag. 45
4.3. – <i>Correlazione tra rischio ambientale da rifiuti, mortalità e Malformazioni congenite</i>	pag. 49
4.3.1. – <i>Raccolta differenziata dei rifiuti</i> <i>Tabella B lett. g “indicatori di efficacia”</i>	pag. 50
4.4. – <i>Dotazione e fabbisogno di attrezzature collettive</i>	pag. 52
4.5. – <i>Conclusioni</i>	pag. 53
Cap. 5. – Contenuti della proposta definitiva	
5.2. – <i>Le finalità e l’idea forza</i>	pag. 56
5.3. – <i>Gli obiettivi</i>	pag. 57
5.3.1. – <i>Obiettivo natura</i>	pag. 57
5.3.2. – <i>Obiettivo storia</i>	pag. 58
5.3.3. – <i>Obiettivo Comunità</i>	pag. 59
Cap. 6. – Le azioni e gli interventi strategici del PUC	
6.1. – <i>Azioni per Obiettivo Natura</i>	pag. 61
6.1.1. – <i>Riqualificazione e valorizzazione della rete idrografica</i>	pag. 61
6.1.2. – <i>Riqualificazione paesaggistica ed ecologica</i>	pag. 62
6.1.3. – <i>Recupero ambientale dei siti destinati al ciclo di gestione dei rifiuti</i>	pag. 63
6.2. – <i>Azioni per Obiettivo Storia</i>	pag. 64
6.2.1. – <i>Il Centro Storico</i>	pag. 64
6.2.2. – <i>Patrimonio edilizio sacro</i>	pag. 64
6.2.3. – <i>Patrimonio edilizio rurale</i>	pag. 65
6.3. – <i>Azioni per Obiettivo Comunità</i>	pag. 65
6.3.1. – <i>Crescita organica della popolazione</i>	pag. 65
6.3.2. – <i>Valutazione fabbisogno abitativo</i>	pag. 66
6.3.3. – <i>Zone territoriali omogenee</i>	pag. 67
6.3.4. – <i>Attrezzature e servizi collettivi</i>	pag. 69
6.3.5. – <i>Sistema integrato dei trasporti</i>	pag. 70
6.3.6. – <i>Comunicazione ambientale</i> <i>Tabella B lett. a “indicatori di efficacia”</i>	pag. 72